

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XV Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO
(Stesura provvisoria)

124^a SEDUTA

MERCOLEDI' 2 DICEMBRE 2009

Presidenza del Presidente Cascio

A cura del Servizio Resoconti

INDICE**Assemblea regionale siciliana**

(Comunicazione del calendario dei lavori parlamentari)

PRESIDENTE 19

(Comunicazione delle decisioni della Commissione per il Regolamento)

PRESIDENTE 25

Commissioni parlamentari

(Comunicazione di richieste di parere) 4

(Comunicazione di pareri resi) 5

Congedi e missione 3**Disegni di legge**

(Annunzio di presentazione) 3

(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni) 4

Governo regionale

(Comunicazione della situazione di cassa della Regione siciliana) 6

(Comunicazione di delibere della Giunta regionale) 5

(Comunicazioni del Presidente della Regione)

PRESIDENTE 8, 19, 20, 25

LOMBARDO, *presidente della Regione* 8

CRACOLICI (PD) 20, 24, 37

MAIRA (UDC) 21

CORDARO (UDC) 26

DE LUCA (MPA) 28

LEONTINI (PDL) 29

ADAMO (Sicilia) 36

Interrogazioni

(Annunzio di risposte scritte) 3

(Annunzio) 6

(Comunicazione relativa alla numero 727) 8

Interpellanza

(Annunzio) 7

Mozioni

(Annunzio) 7

(Determinazione della data di discussione) 8

Per fatto personale

PRESIDENTE 26

INCARDONA (Sicilia) 26

Per un richiamo al Regolamento

PRESIDENTE 21, 23

ARDIZZONE (UDC) 21

ADAMO (Sicilia) 22

SPEZIALE (PD) 23

ALLEGATO:

Risposte scritte ad interrogazioni

- da parte dell'Assessore per la Cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca:

numero 677 dell'onorevole Faraone 43

- da parte dell'Assessore per il Lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione:

numero 149 dell'onorevole Faraone 50

La seduta è aperta alle ore 17.33

GENNUSO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.*

Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi e missione

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo per la presente seduta gli onorevoli Cintola, Fagone e Forzese.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunico che è in missione, per ragioni del suo ufficio, l'onorevole Speciale dal 29 novembre al 2 dicembre 2010.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di risposte scritte a interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

- da parte dell'Assessore per la Cooperazione:

N. 677 - Verifica sul ruolo e l'adeguato assolvimento dei compiti istituzionali dell'IRCAC.
Firmatario: Faraone Davide

- da parte dell'Assessore per il Lavoro:

N. 149 - Opportune iniziative allo scopo di tutelare i dipendenti della società ALICOS nel quadro della vertenza ALITALIA.
Firmatario: Faraone Davide

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

Modifiche all'articolo 12 della legge regionale 26 agosto 1992, n. 7 (n. 493)
di iniziativa parlamentare, presentato dall'onorevole Gennuso in data 27 novembre 2009

Disciplina delle terapie mediante 'Pet therapy' (n. 494)
di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Cascio Salvatore, Cordaro, Lo Giudice, Dina, Forzese, Gianni, Maira, Ragusa in data 27 novembre 2009

Istituzione della Conferenza dei presidenti dei consigli comunali della Regione (n. 495) -
presentato dagli onorevoli Bosco, Leontini, Mancuso, Corona, Limoli, Di Benedetto, Cascio S., Panepinto, Caputo in data 27 novembre 2009.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni legislative

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati inviati alle competenti Commissioni legislative:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

Interventi in materia di immigrazione. Conferimento di funzioni e compiti amministrativi (n. 484)
di iniziativa parlamentare
inviato in data 25 novembre 2009
parere V

Interventi contro la violenza sulle donne (n. 485)
di iniziativa parlamentare
inviato in data 25 novembre 2009

Norme in favore dei comuni che hanno subito eventi calamitosi (n. 487)
di iniziativa parlamentare
inviato in data 25 novembre 2009.

CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO (V)

Ordinamento della professione di maestro di sci (n. 491)
di iniziativa parlamentare
inviato in data 1 dicembre 2009
Parere IV.

Comunicazione di richieste di parere

PRESIDENTE. Comunico che le seguenti richieste di parere sono state trasmesse dal Governo ed assegnate alle competenti Commissioni legislative:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

Camera di Commercio di Ragusa - Designazione componente in seno al Collegio dei revisori dei conti (n. 48/I)
pervenuto in data 30 novembre 2009
inviato in data 1 dicembre 2009

Ente regionale Teatro Massimo V. Bellini di Catania. Nomina commissario straordinario (49/I)

pervenuto in data 30 novembre 2009
inviato in data 1 dicembre 2009

ATTIVITA' PRODUTTIVE (III)

L.r. 9/2009. Art. 17 – Finanziamenti concessi da Artigiancassa (n. 45/III).
pervenuto in data 26 novembre 2009
inviato in data 27 novembre 2009

AMBIENTE E TERRITORIO (IV)

Criteri di riconoscimento dei distretti turistici. L.r. 15/09/2005, n. 10, art. 7 (n. 46/IV).
pervenuto in data 27 novembre 2009
inviato in data 30 novembre 2009

Direttive per l'attuazione delle linee d'intervento 3.3.2.5 e 3.3.1.4 del P.O. FESR Sicilia 2007/2013 (n. 47/IV).
pervenuto in data 27 novembre 2009
inviato in data 30 novembre 2009.

Comunicazione di pareri resi

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti pareri sono stati resi dalle competenti Commissioni legislative:

ATTIVITA' PRODUTTIVE (III)

Art. 5 della l.r. 23/2008. Aiuti per la ricerca, lo sviluppo e l'innovazione. Decreto di attuazione (n. 41/III)
reso in data 25 novembre 2009
inviato in data 27 novembre 2009

Art. 6 della l.r. 23/2008. Contratti di programma regionali per lo sviluppo delle attività industriali. Decreto di attuazione (n. 42/III)
reso in data 25 novembre 2009
inviato in data 27 novembre 2009

CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO (V)

PO FESR 2007-2013. Bozza decreto regimi di aiuto (n. 44/V)
reso in data 25 novembre 2009
inviato in data 30 novembre 2009.

Comunicazione di delibere della Giunta regionale

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le delibere della Giunta regionale - Quinto bimestre 2009. Copia delle medesime e il relativo elenco recante l'oggetto di ciascuna è disponibile all'archivio del Servizio Commissioni.

Comunicazione della situazione di cassa della Regione siciliana

PRESIDENTE. Comunico che l'Assessorato del bilancio e delle finanze ha trasmesso, in data 27 novembre 2009, il prospetto concernente la previsione e situazione trimestrale di cassa e di tesoreria della Regione in attuazione dell'articolo 52, comma 5, della legge regionale 3 maggio 2001, n. 6. Situazione al 30 settembre 2009.

Comunico, altresì, che copia della sopra citata documentazione è stata trasmessa alla II Commissione parlamentare.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti interrogazioni con richiesta di risposta orale:

N. 893 - Notizie circa i criteri adottati per la ripartizione dei contributi ai comuni colpiti dagli eventi atmosferici nei mesi di novembre e dicembre 2008 e di gennaio e febbraio 2009.

Presidente Regione

Assessore Famiglia

Firmatario: Ardizzone Giovanni

N. 894 - Interventi per consentire il pagamento delle somme dovute agli allevatori siciliani per gli animali abbattuti nell'anno 1997.

Presidente Regione

Assessore Sanità

Assessore Bilancio

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 895 - Finanziamento della legge regionale 3 luglio 2000, n. 15, in materia di prevenzione del randagismo.

Presidente Regione

Assessore Sanità

Assessore Bilancio

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 897 - Notizie circa l'approvazione del rendiconto dell'esercizio finanziario 2008 del Comune di Comiso (RG).

Assessore Famiglia

Firmatario: Digiacomo Giuseppe

Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Comunico che sono state presentate le seguenti interrogazioni con richiesta di risposta scritta:

N. 896 - Verifica della regolarità della procedura adottata nell'emanazione del bando per la selezione dei gruppi di azione locale (GAL) e dei piani di sviluppo locale (PSL).

Assessore Agricoltura

Firmatario: Termine Salvatore

N. 898 - Chiarimenti sulla capacità della rete regionale di supportare la produzione di energia eolica alla luce della comunicazione della società TERNA.

Presidente Regione
Assessore Territorio
Assessore Industria
Firmatario: Caputo Salvino

N. 899 - Notizie sulle iniziative assunte per fronteggiare gli eventi alluvionali nella provincia di Messina.

Presidente Regione
Assessore Famiglia
Firmatario: Incardona Carmelo

N. 900 - Richiesta di chiarimenti e interventi urgenti per il pagamento degli emolumenti ai lavoratori forestali precari del servizio di protezione antincendio.

Presidente Regione
Assessore Agricoltura
Assessore Bilancio
Firmatari: Caputo Salvino; Pogliese Salvatore; Vinciullo Vincenzo.

Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Annunzio di interpellanza

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata la seguente interpellanza:

N. 78 - Notizie in merito alla mancata nomina degli organi di controllo delle Aziende sanitarie siciliane.

Presidente Regione
Assessore Sanità
Assessore Bilancio
Firmatari: Maira Raimondo; Ragusa Orazio; Ardizzone Giovanni; Gianni Giuseppe; Cordaro Salvatore; Lo Giudice Giuseppe; Cascio Salvatore; Dina Antonino; Fagone Fausto

Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio senza che il Governo abbia fatto alcuna dichiarazione, l'interpellanza si intende accettata e sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolte al proprio turno.

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti mozioni:

N. 160 "Rilascio del contrassegno di parcheggio per disabili in conformità alla normativa dell'Unione europea", degli onorevoli D'Antoni, Musotto, Colianni, D'Agostino.
presentata il 30 novembre 2009

N. 161 “Iniziativa del Governo della Regione a sostegno della ricostruzione delle aree colpite dal terremoto del 1968 ricadenti nella Valle del Belice”, degli onorevoli Caputo, Pogliese, Falcone, Bosco, Leontini, Vinciullo, Oddo, Di Benedetto.

presentata l'1 dicembre 2009

N. 162 “Adeguate iniziative in tema di politiche economiche e finanziarie”, degli onorevoli Barbagallo, Lupo, Galvagno, Rinaldi, Cracolici

presentata l'1 dicembre 2009.

Avverto che le stesse saranno iscritte all'ordine del giorno della seduta successiva perchè se ne determini la data di discussione.

Comunicazione relativa all'interrogazione numero 727

PRESIDENTE. Comunico che, giusta nota prot. 740/Cp del 17 novembre 2009 della competente Commissione legislativa permanente ‘Ambiente e Territorio’, l'interrogazione n. 727, a richiesta di risposta in Commissione e a firma dell'on. Caputo, ‘Provvedimenti per la realizzazione dei lavori per il raddoppio del passante ferroviario di Cardillo (PA)’, svolta nel corso della seduta di Commissione n. 77 del 17 novembre 2009, per assenza dell'interrogante, è da considerarsi presentata con richiesta di risposta scritta, ai sensi del combinato disposto degli articoli 143 bis e 141 del Regolamento interno dell'ARS.

Determinazione della data di discussione di mozione

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, della mozione numero 159 “Iniziativa a tutela del bilancio della Regione in conseguenza delle sentenze a favore dei contrattisti ricorrenti avverso la ‘Riscossione Sicilia s.p.a.’”, degli onorevoli Vinciullo, Pogliese, Colianni, Corona e Torregrossa.

Avverto che la determinazione della data di discussione della mozione sopra citata, integralmente riportata nell'ordine del giorno della presente seduta, è demandata, secondo consuetudine parlamentare, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Comunicazioni del Presidente della Regione

LOMBARDO, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel mio intervento tratterò per qualche minuto, per qualche secondo, il punto all'ordine del giorno relativo alla mozione di censura che si concludeva con la richiesta di revoca delle deleghe all'Assessore alla Presidenza.

A tal proposito - appunto per questo bastano pochi minuti - comunico a lei, signor Presidente e ai colleghi deputati, che l'assessore Armao ha rimesso le deleghe che gli erano state conferite.

Lo aveva già fatto nei giorni scorsi per quanto riguarda la delega alla Protezione civile, lo fa anche per le altre di competenza dell'Assessore alla Presidenza. Mentre, per quanto riguarda il resto del mio intervento è chiaro che l'argomento o il tema dell'intervento è quello relativo alla constatazione - non c'è dubbio che con un voto che si è registrato in quest'Aula qualche settimana fa sul

Documento di programmazione economico-finanziaria, che come ben sappiamo, non ha comportato conseguenze sul piano dell'azione del Governo ma che, sicuramente, trattandosi appunto di un Documento di programmazione economico-finanziaria ha una grande importanza politica e programmatica – di un voto che ha visto approvare una mozione di disapprovazione di quel documento, non posso che porre al centro di questo mio intervento il tema della disarticolazione, della dissoluzione, attraverso quel voto, di quella maggioranza.

Però, avendo peraltro oltre che consapevolezza, signor Presidente e onorevoli colleghi, dell'impegno e del lavoro che questo governo giorno per giorno profonde, e avendo ascoltato ieri in un *tour de force* che ha visto me e parecchi assessori confrontarci, ascoltare proposte e valutazioni da parte degli esponenti delle forze sociali e della produzione, credo che sia opportuno render conto ai deputati e, attraverso loro, ai siciliani che in questi mesi, mi sembrano venti cioè da quando è iniziata questa esperienza esaltante - lo diciamo sempre- ma anche densa di fatica, credo che a questo lavoro e a quello che questo lavoro ha prodotto non si addica né il termine di paralisi né il termine di inconcludenza, che sono le parole d'ordine, se così si può dire, dei nostalgici del bel tempo che fu e dei loro corifei che in Sicilia non sono molti ma, certo, si fanno ascoltare e sentire.

Per quanto mi riguarda, credetemi, sono appunti che ho preso nella mattinata di oggi, anche traendo spunto da quello che abbiamo fatto ieri, e mi ero, per la verità, proposto di farlo la settimana scorsa. Vi chiedo scusa per quell'impegno; avevo chiesto agli assessori una sorta di relazione molto sintetica su quello che avevano operato nei mesi scorsi, su quello che avevano fatto, sugli atti portati all'esame della Giunta e sui mille altri di cui magari la giunta e quindi anch'io, molto spesso non si ha contezza, perché potrei smentire, ma non vale la pena di farlo, credo che tutti gli assessori, tutti e dodici, presenti e non, possano confermare che io a stento riesco ad aver conto di quello che si fa in Giunta perché non sono presente con una sorta di occhio magico o in video-conferenza, momento per momento, da questo schermo con dodici finestre sull'operato, sul lavoro e sull'impegno degli assessori - non credo fosse così neppure ai suoi tempi- e sulle scelte che fanno e su quanto per determinarlo, per correggerlo o per ispirarlo solamente.

Quindi voglio parlare, prevalentemente, di un impegno, quello mio, signor Presidente, onorevoli colleghi, che devo dirle, con molta franchezza, non ha paragoni.

La mia non è una carriera politico-amministrativa breve, cominciai tra gli studenti, più o meno 35 anni fa, ricordo anche questo e tante volte, - certo non ininterrottamente questo lo riconosco, saremmo invecchiati ancora di più -, mi sono impegnato e appunto questo non trova paragoni.

Da amministratore di ente locale o anche nella mia precedente esperienza nel governo di questa Regione, non trovo paragoni con la qualità e con la quantità di lavoro, di fatica, di impegno costellato, devo dirvi, non sempre in questi venti mesi di soddisfazioni.

Eppure, aldilà di quello che sto per dirvi - provare per credere- i trenta rappresentanti, che certo non sono venuti a farci i complimenti ma ad esprimerci il punto di vista dei lavoratori, degli industriali, dei commercianti, degli artigiani, degli agricoltori e del mondo della cooperazione ci hanno reso atto che hanno trovato in questo Governo un interlocutore sempre attento, sempre disponibile, pronto ad adottare ogni misura, ogni iniziativa, ogni provvedimento che andasse incontro alle loro esigenze. Ci hanno espresso il rammarico per le liti, per le beghe, per la instabilità ma anche apprezzamento - ho letto in un sondaggio che così si esprimono oltre il settanta per cento dei siciliani, la loro contrarietà alle elezioni anticipate che interverrebbero per la seconda volta nell'arco di neppure un lustro - e ci hanno incitato, comunque, ad andare avanti lungo la strada che abbiamo intrapreso di un processo di riforme serie, di riforme radicali, perché questa Regione torni ad essere promotrice in Sicilia dello sviluppo.

Pur muovendoci - è chiaro, lo sappiamo tutti, lo sanno loro e lo sappiamo noi - in un contesto che ha più o meno coinciso forse con l'inizio di questa nostra esperienza che si definisce di recessione che ha toccato il mondo intero e che certamente qui ha prodotto effetti che in un tessuto economico e

sociale già abbastanza indebolito si sentono e si sono sentiti ancora più che altrove i livelli e i tassi di povertà, oltre che di disoccupazione.

Ci siamo meravigliati quando abbiamo letto ieri o avantieri, da qualche parte, che si sono persi cinquantamila posti di lavoro in Sicilia.

Ieri, in una nota Ansa abbiamo letto che se ne sono persi complessivamente due milioni nel Paese, questo non perché ci possa consolare ma perché altrove ci sono livelli e numeri di lavoro dipendente altissimo, da noi i posti di lavoro che si perdono sono molti di più, perché quanto l'artigiano o il commerciante che ha magari la sua bottega, l'ufficio, comunicante con la propria abitazione, non vede lavorare il figlio, il parente, la moglie che, magari, davano una mano quando l'impresa induceva a dare una mano e produceva gli utili che questo lavoro poteva rendere.

E sono quindi decine di migliaia in più i posti che si sono persi, così come è quello che è il nostro prodotto interno lordo e il reddito pro-capite che resta fermo se non agli ultimi, al penultimo o al terzultimo posto tra quello dei cittadini delle regioni del nostro Paese.

Cresce o si mantiene costante l'emigrazione, quella di qualità, di gente che si è formata, di gente che va a studiare all'estero e non torna. E devo dirvi, non per consolarci, anche a conclusione di un ciclo che non è di sei mesi o di un anno ma di un ciclo che vede non soltanto il nostro Paese non crescere rispetto ad altri non soltanto quelli asiatici o nordamericani, ma anche dello stesso nostro continente europeo.

Certo, tanti nodi vengono al pettine e devo dirvi che, da parte dei rappresentanti delle categorie del mondo del lavoro e della produzione, si guarda al sistema regionale chiedendo interventi e chiedendo iniziative. Perché il sistema regionale, in virtù dello Statuto - non quindi quello del Governo centrale - per molti versi, detiene tanti poteri e tante competenze. Ecco perché l'invocazione a che questo avvenga è di dare sempre meglio e sempre più una mano.

Un sistema regionale che - lo sapete meglio di me, e non è il caso che io dedichi a questo argomento molto tempo - si è consolidato, si è affermato per come è, forse in quarant'anni, in trenta anni, non negli ultimi sei mesi e neppure negli ultimi sei anni.

E si è caratterizzato perché? Per come e per quali elementi?

Indubbiamente vi è una elefantiasi paralizzante della pubblica amministrazione, della burocrazia.

Sappiamo bene, li viviamo giorno per giorno, i problemi di chi chiaramente ha un lavoro più o meno precario, di chi, comunque, percepisce uno stipendio, un'indennità e che proprio in questa fine di anno, come sempre peraltro anno per anno, si aspetta una risposta che forse è il caso, una volta per tutte, di dare definitiva, sottraendo questa gente, questi nostri concittadini all'aspettativa, se non ad altro, che suonerebbe anche peggio.

Inevitabilmente questo porta alla paralisi burocratica, o alla difficoltà, o all'inceppamento. Inevitabilmente questo porta ad una scarsa efficienza nel funzionamento dei nostri servizi. Il sistema è caratterizzato da spese ingessate; possiamo parlare di bilancio ingessato a ragion veduta. E questo comporta che i comuni, saranno dieci o cinquanta nella Regione, si trovano con difficoltà di bilancio e vivono un momento di sofferenza mai visto in passato.

A questo aggiungiamo i debiti con gli ATO, e come partirà il sistema dell'acqua e come si cominceranno a pagare le bollette. Se noi sommiamo - altro che il comune di Catania di cui si legge sulla stampa a proposito di quell'intervento CIPE o quello di Palermo a proposito di più interventi appunto del CIPE -, se sommiamo tutto quello che è in termini di difficoltà o sofferenza finanziaria, tocchiamo con mano e non so a quali cifre noi arriveremmo e ciò a partire dalla Regione, in tanti, tantissimi enti ed istituzioni pubbliche.

Per quanto ci riguarda, e torno alla nostra esperienza, c'era da fronteggiare una situazione finanziaria determinata da entrate, e mi pare non improprio definire ottimistiche nelle previsioni cui poi, in effetti, a fine anno non corrispondeva il becco di un euro. Clamoroso i novecentocinquanta milioni di euro della valorizzazione del patrimonio e però le corrispondenti cifre puntualmente spese, non una sola.

Ecco perché si sono dovuti fare dei tagli. Ecco perché dobbiamo fronteggiare categorie di soggetti particolarmente deboli che risentono anche della riduzione di centomila euro di contributi di cui alle famose tabelle delle quali ci siamo occupati.

Perché, vedete, non è che abbiamo contratto mutui da impiegare magari per investimenti e utilizzare altrimenti cifre per fronteggiare questa situazione complicata, di un bilancio in sofferenza e al tempo stesso ingessato.

Possiamo pensare di non pagare le spese obbligatorie? Assolutamente no!

Questo è il contesto nel quale ci siamo trovati e che stiamo cercando di fronteggiare, e sinceramente - vale la pena dirlo e ripeterlo, forse - credo che in questa Assemblea il quadro nel quale ci muoviamo vada ricordato anche per le scelte impegnative e per le sfide che noi abbiamo dinanzi.

Un "sistema Regione" che, appunto, - lo ribadisco - va riformato con determinazione, senza mugugni, va riformato con rigore e con partecipazione di chi ci crede. Sinceramente, se io avessi trovato una via di uscita diversa l'avrei percorsa, ma non è che noi abbiamo tante alternative rispetto ad un processo di radicali e sostanziali riforme di questo sistema. Ed a proposito del render conto a noi stessi, perché per molti versi tutti noi ne siamo stati protagonisti, ma non soltanto noi, questo processo di radicali riforme lo abbiamo avviato e lo stiamo sperimentando nel settore della Sanità, dove siamo stati aiutati - tra virgolette - da un piano di rientro che ci ha costretto ad essere, vogliamo dire, virtuosi. Siamo stati aiutati, ma costretti no!

Anche altre regioni avevano un piano di rientro, e questo piano di rientro non lo hanno rispettato, di conseguenza ad ottemperare gli adempimenti hanno provveduto altri.

In quest'anno e otto mesi, certo con difficoltà, si sono fatti quadrare i conti per seicento milioni di spese in meno. Noi, e non altri, abbiamo riformato questa Assemblea, abbiamo riformato il sistema sanitario, il numero delle aziende che erano diciassette, e questo credo che possa essere l'aspetto forse più apprezzabile plasticamente, ma non certo il più importante e significativo. Certo non c'è più l'esclusività, la centralità dell'ospedale nel sistema sanitario, invece acquista peso, ruolo e forza il territorio, con la prevenzione e con la riabilitazione.

Ma c'è un lavoro forte da portare avanti, un lavoro che è appena iniziato! Guai se qualcuno si illude che è finito. Di riqualificazione di un sistema che ci porti a ridurre i livelli di mobilità, cioè la gente che va a farsi curare a Milano piuttosto che a Bologna, livelli per i quali siamo, e lo sappiamo bene, al primo posto nel nostro Paese. Ridurre gli interventi inappropriati e modificare nel tempo, senza traumi, il rapporto che c'è tra medici e paramedici, un rapporto che è importante aggiustare.

Io credo che faccia piacere a tutti che la Regione vada avanti lungo questa strada.

Tutto ciò ci ha consentito, ad oggi, di guadagnare l'attivazione di mutui, pari a circa due miliardi e ottocentomilioni di euro, che sono finiti nel sistema sanitario anche per sanare parecchi dei debiti che il sistema già aveva, di sbloccare definitivamente circa un miliardo e centocinquantamilioni che lo Stato tratteneva, di ridurre l'IRAP a partire dal 2010, se il piano di rientro sarà certificato, e di ridurre anche l'IRPEF, con un risparmio di circa 200 milioni all'anno che si pagavano per l'eccesso dei costi di un sistema sanitario che produceva, e che ancora produce, quelle inapproprietezze che dobbiamo correggere.

Credo che questo ci debba rendere tutti orgogliosi e contenti!

Noi ci battiamo e crediamo nella fiscalità di vantaggio; invece ci eravamo applicati, e stiamo facendo in modo di rimuoverla con la nostra fiscalità di svantaggio, e la tassa costava di più perché il sistema doveva andare avanti a tutti i costi in quel modo.

Lo abbiamo fatto da noi, a differenza del Molise, del Lazio, della Campania, della Calabria che, invece, sono state commissariate e sono stati altri, e non credo meglio, a portare avanti questo sistema di riforme che ancora non si è concluso.

Parlando con molta chiarezza di affinità, credo che su questo processo di riforma, con tutti i correttivi, le affermazioni, gli eccessi da correggere, non possiamo che essere tutti d'accordo sul fatto che si debba andare avanti così, lungo questa strada. Dovremmo tutti dare una mano.

A proposito di affinità, con alcuni siamo più affini, con altri meno, insieme si collabora.

Il percorso di riforma procede con altrui rivendicazioni dei meriti. E se altri rivendicano i meriti, siano almeno soddisfatti e ne parlino bene.

Rivendicazioni dei meriti, attacco e strumentalizzazioni di presunti guasti che non hanno motivo di essere. Non entriamo nel merito del caso Mazzarino, ci sono le carte che parlano al nostro posto. Ancora sistematici insulti a mezzo stampa e a mezzo emittenti televisive che mi riguardano personalmente, che rendono ancora meno esaltante e più faticoso il lavoro di questi venti mesi.

Non so se provenienti dai più affini o dai meno affini. Io lo so, e se permette, signor Presidente ed onorevoli colleghi, lo sappiamo tutti.

E' stato fatto un grande lavoro nel sistema della sanità, e parlo anche dell'impegno di tanti assessori, e nel campo del riassetto idrogeologico che dobbiamo portare avanti.

Non credo che, da parte di quell'assessorato si elevano con leggerezza più i livelli di rischio, vista la condizione del territorio regionale e visto quello che certi atteggiamenti di tolleranza hanno determinato, facendo perdere la vita a tanta gente.

Non è il caso di Messina. Messina non è né la tolleranza né l'abusivismo. Lì ha contribuito il fattore pioggia che non si era mai vista. Gli statistici dicono che capita ogni trecento anni, ma speriamo mai più con la violenza, la quantità, la qualità inaudita ed inimmaginabile che invece abbiamo visto.

Quello che la Regione sta facendo da quelle parti non lo sappiamo. In televisione vediamo che non si fa nulla. Ciò non vale per il sindaco di Messina, l'onorevole Buzzanca, oggi presente in Aula, che credo ormai risieda stabilmente nella sua città e nei comuni vicini. Abbiamo fatto tutto con fondi nostri. Forse è arrivato qualcosa in occasione della seconda ordinanza, che sarà stata approvata qualche giorno fa.

Abbiamo sgomberato in buona parte i detriti che occupavano le strade rendendole nuovamente agibili, tranne quelle che non sono percorribili perché hanno bisogno di manutenzione straordinaria, così come i letti dei fiumi. Certo è un lavoro lento, è un lavoro lungo, per altro costosissimo.

Abbiamo cominciato a pagare ed ho trovato un clima di grandissima collaborazione, come è accaduto domenica scorsa negli alberghi, i cui titolari sono stati - in parte almeno - per la prima *trance* pagati da noi.

Ed abbiamo attivato una Commissione di esperti, geologi e docenti di idraulica, che stavolta, senza imporre nulla dall'alto, hanno individuato le aree a rischio, colorandole di giallo, rosso o verde per semplificare la lettura a noi, ma anche per presentarle ai cittadini che vengono coinvolti in un processo di condivisione che li farà partecipi delle scelte necessarie, che porteranno certo anche a cose spiacevoli. E mi riferisco all'abbattimento di alcune case, particolarmente a rischio, molte delle quali già abbandonate, ma anche al reperimento di siti vicini, anche poche centinaia di metri, dove poter ricostruire non allontanando la gente dalla loro comunità, dai loro affetti, dalle loro usanze e dalle loro abitudini.

Nel frattempo il Sindaco ha reperito diverse decine di abitazioni nelle quali ospitare gli sfollati in attesa che si inizino e si completino i lavori; e non soltanto per la casa da ricostruire, perché alcune che sono abitabili hanno comunque bisogno di interventi di ripristino che richiedono parecchio tempo. E questo per evitare che questi nostri concittadini sfortunati stiano per molto tempo negli alberghi dove oggi sono ospitati.

E poi c'è il problema dei rifiuti, del quale mi devo personalmente fare carico, per quanto riguarda l'emergenza della protezione civile.

Ricorderete quest'estate quando si diceva che "la Sicilia entrerà tutta in emergenza"!

Ebbene, questo non è successo da nessuna parte, abbiamo nominato diversi commissari *ad acta*, ora stabilmente, perché provvedano per gli ATO non virtuosi, abbiamo investito, anticipando risorse per trecento milioni di euro.

Certo, è difficile fronteggiare situazioni di agglomerati di comuni dove i debiti sono di decine di milioni, dove i mezzi - che si potrebbero comprare col pagamento della locazione di due annualità - continuano a costare, invece, seicentomila euro al mese e dove, con grande leggerezza, anche per gli interessati, non ci si difende nelle cause

CRACOLICI. Dica il nome: "COINRES".

LOMBARDO, *presidente della Regione*.e si viene condannati in contumacia per altre centinaia e centinaia di persone.

Nel frattempo qualche discarica chiude i battenti, facendo sì che questa benedetta emergenza possa tornare ad esplodere, e poi arriva un intervento dall'alto che ci permette di riprodurre il sistema per com'era.

E, devo dire, che poi siamo stati chiamati a recuperare il tempo perduto, dopo che ad agosto le misure di aiuto all'impresa relative ai fondi strutturali erano state approvate da quest'Assemblea; abbiamo corso richiamando ed incontrando puntualmente tutte le settimane i dirigenti competenti e quanti altri hanno competenza in questa materia.

In agricoltura sono attivi quindici bandi del piano per lo sviluppo rurale, per circa cinquecentosettanta milioni di euro. Però, il mondo agricolo è in crisi!

Proprio ieri gli agricoltori mi riconfermavano che non è facile metterci la propria parte, specie se la propria parte, oltre al contributo, va attinta dal sistema creditizio che certo non è molto facile adire con un'economia debole ed in crisi. Una crisi che è stata determinata da noi e dalle scelte che abbiamo fatto in passato.

Certo, ora è difficile alzare da undici, dodici o tredici centesimi il costo di quel grano che è venticinque, trenta o trentacinque, se vogliamo essere risparmiatori, come lo si può vendere a dodici o tredici centesimi.

Certo tutta la rete delle piccole strutture che operano nel campo, nel settore è stata smantellata, e forse proprio quando noi abbiamo finanziato con fondi strutturali i medi mulini, il che ha fatto morire i piccoli mulini. Ormai il monopolio del grano e della farina passa da lì, dove arriva, non so come, a prezzi molto bassi, forse perché non si sa cosa farne altrove.

Ed oggi, come facciamo a rimuovere queste difficoltà?

Certo, non possiamo aggiungere centesimi perché non è consentito per aiutare la produzione, però abbiamo investito più 15 milioni di euro per aiutare gli agricoltori a ricostituire le scorte e, in quanto al sistema creditizio, lo leggevamo sui giornali di ieri o di oggi, stiamo studiando - vedremo se in Giunta o in Assemblea - su come lavorare perché l'IRFIS torni ad essere interamente regionale, tenuto conto che il grande sistema multinazionale nel quale è entrato, o entrerà fra non molto, non so se già i centri decisionali effettivi si vanno trasferendo, se manterrà anche soltanto il nome di Banco di Sicilia.

E nel campo dei fondi strutturali, l'Assessore alla cooperazione si è sentito dire che sono molto apprezzati i sette bandi per 260 milioni di euro messi in campo per i distretti produttivi, per gli artigiani e per la rete informatica, così come per l'attivazione di questi centri commerciali naturali - se ne apriranno almeno cinquanta di cui forse un centinaio in Sicilia - e tutto quello che c'era da spendere e da investire per i pescatori e per il problema, ad esempio, del fermo biologico come il rifinanziamento del consorzio fidi.

Nel campo dei Beni culturali, entro il 31 dicembre si investono nei bandi 250 milioni dei 395 milioni di euro, per cui voglio dirvi - e lo dico, anche in questo caso, per rettificare certe sciocchezze che si dicono in giro - che la Commissione Europea impedirà il disimpegno di quanto non certificato

entro questo anno consentendo - si sa, è una notizia di dominio pubblico, perché ci saranno molte regioni in queste condizioni - di investirli spalmandoli negli anni a venire fino alla scadenza di questo nuovo programma. Per cui, il famoso Jeremy, Jessica etc. per cui siamo stati a Bruxelles, abbiamo firmato mi pare l'altro ieri a Roma, è una scelta precisa; affianchiamo con un investimento pubblico, non di grandi dimensioni, un investimento privato; l'investimento privato punta sul ritorno di quanto si investe ed il pubblico dà una mano.

E così come il Jeremy che è un fondo di garanzia per aiutare l'imprenditore che ci crede, così a questa impostazione risponde la logica del credito d'imposta che è una sorta di fiscalità risparmiata, se non di vantaggio, che interviene quando già l'impresa comincia a produrre, piuttosto che poi, al momento del pagamento delle tasse, non della costruzione di un involucro che molto spesso poi resta lì ad arrugginirsi e a non produrre dopo quello che si è investito nessun vantaggio e nessun utile.

E quante inaugurazioni per restauri avvenuti negli ultimi sei mesi. Se non ricordo male in qualche castello dei Nebrodi, ma anche a Favignana, c'era un assessore che forse era stato mio collega nel '91. Adesso si accelera, si mette una passione in più ai nostri collaboratori perché vogliamo avere il piacere di concludere un lavoro che magari è iniziato 20 anni fa, e che possiamo offrire ai cittadini.

Io personalmente sono rimasto a bocca aperta avendo visto il Palazzo Abatellis, uno straordinario museo che al di là di Michelangelo o di Raffaello credo che come sito e come collocazione sia più bello degli stessi Uffizi, e lo dico consapevolmente. Come mi è capitato di sbarcare a Favignana per vedere la Tonnara o la riapertura del Teatro Antico di Catania con l'intelligente idea recuperata, per la sua realizzazione, del coinvolgimento dei privati per la gestione di un alto numero di siti di grandissima importanza, che oggi in quanto a fruibilità sono una sessantina, ma possono arrivare fino a 150 circa. Mentre diventiamo la seconda Regione di Italia per la produzione cinematografica, dopo il Lazio e Roma, e la terza dopo il Piemonte e Torino per le persone che vengono occupate.

Nel settore della pubblica istruzione, 1710 posti di lavoro occupati anche per gli insegnanti di sostegno che assisteranno tutti i disabili che ne hanno fatto domanda. E la messa a regime, certo con risorse finanziarie da reperire, ma in gran parte reperite, del sistema dei percorsi triennali o dell'obbligo di istruzione sul quale negli anni scorsi abbiamo sentito, da parte degli operatori, mille volte chiedere interventi che consentissero di proseguire un esperimento sicuramente positivo ed importante.

E così i fondi strutturali del fondo sociale, per quanto riguarda la formazione, stanno avendo una partecipazione straordinaria di imprese che fanno progetti, sia per quanto riguarda gli antichi mestieri, che per questa forma di affiancamento del lavoro con l'impresa. Con una formazione professionale che costa ancora tanto, costa ancora troppo. A tal proposito devo dirvi, l'anno scorso - onorevole Incardona - lo riconosco, sono stato frettoloso e ho sbagliato. Costa troppo perché ci sono troppi addetti e quindi, comunque, accrediti o non accrediti, *mobility* o non *mobility*, cassa integrazione o quant'altro, i milioni sono troppi per tanti operatori, ce li siamo trovati. Noi abbiamo fatto un'altra cosa molto impopolare, ma non è paralisi, è una scelta precisa, è la paralisi delle nuove assunzioni. Non so se sono 6.300 addetti, poi mi hanno detto che forse ce ne sono da aggiungere circa altri 1800; e quindi non c'è dubbio che anche in questo campo bisogna intervenire pur fra mille difficoltà, così come stiamo cercando di fare. Mi è stato riferito che stamattina il CGA ha espresso parere favorevole su quel regolamento che riguarda la modificazione del nostro assetto, dipartimenti, assessorati, riduzione dei servizi. Vediamo se stavolta qualche famosa e mitica firma di un grande giornale nazionale scriverà che abbiamo apportato una riduzione che - lo dico a scanso di equivoci - non porterà al licenziamento di nessuno. Infatti, dico che al tempo stesso, mentre facciamo le riforme, affini o non affini, si fanno circolare notizie false e tendenziose che portano chiaramente a farci - tra virgolette - amare dai nostri connazionali.

Noi non licenzieremo nessuno! Vengono ridotti i servizi, si incentiva il pensionamento, si riattiva - dopo non so quanti anni, 20, 30 e quindi, non è un problema di ieri - un fondo di quiescenza che, prepensionamenti a parte, certamente deve essere incentivato. Nessuno creda di poter perdere il

proprio posto di lavoro, di dirigente o di dipendente. Abbiamo attivato per circa un miliardo di euro, 555 del POR FESR - il famoso Asse 6 - che finanzia come ben sapete progetti di sviluppo urbano in 26 aggregazioni di comuni che sono in Sicilia.

Nessuna polemica. Ci avevamo tentato. Forse il passo era molto più lungo della gamba, a proposito di scadenze che intervenivano nel 2016 - mi pare si trattasse delle olimpiadi - abbiamo portato a casa palla a volo e scherma, cosa che credo non sia assolutamente niente male.

E quanti lavori nelle infrastrutture e nei lavori pubblici!

Per esser chiari, intanto, voglio dirvi che ormai si è stabilizzato il quadro col Consorzio Autostrade Siciliane che vanta il più alto numero di dipendenti a chilometro, cioè due dipendenti ogni chilometro anziché un dipendente ogni 10 chilometri, ed è l'unica - mi dicono, anche se credo sia una voce infondata e ritengo dovremmo accertarcene - struttura consortile, societaria, che gestisce autostrade, in perdita nel nostro continente europeo.

Allora, cosa facciamo? Intanto, una volta che si sarebbe stabilizzato il quadro, facciamo una società per azioni - vendiamo oltre che la gestione, gara di evidenza pubblica, stavolta pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea e quant'altro - che acquisisca pagando, salvaguardando il lavoro - faremo lavorare un po' diversamente la gente, perché poi al tempo stesso succedono cose incredibili, in quanto non ci sono ragionieri, progettisti in quel dato numero di dipendenti -, al fine di investire quanto possiamo per fare alcune cose.

Esiste già, mi pare, uno studio di fattibilità per la grande tangenziale di Palermo e questa è una cosa nella quale bisogna che si metta, il più presto possibile, la prima pietra, col privato che investe e si fa pagare ad esempio un euro in modo tale che chi deve andare all'aeroporto Falcone e Borsellino da Cefalù, piuttosto che deviare per Catania, vada appunto all'aeroporto. E' un'opera da circa ottocento milioni, in cui la parte pubblica se la cava con non più di un terzo di questa cifra.

Poi, c'è Gela già progettata, o la terza corsia della tangenziale di Catania; una seconda tangenziale che il privato si carica per intero perché c'è molto traffico, con la collaborazione dell'ANAS che ci fa inaugurare - sono privati che l'hanno fatto, ma anche questa era stata avviata da tempo come i quaranta cantieri che ci sono in Sicilia e mi dicono il più alto numero, paralisi a parte, di cantieri e di lavoratori nel sistema delle strade che l'ANAS registra in Italia. Il 9 invece era riferito all'inaugurazione dell'ultimo tratto della Siracusa, cioè della Catania-Siracusa. Ed ancora, si potrebbe parlare degli altri rami dell'Amministrazione, ma lo faremo un'altra volta.

Torno al tema di questo mio intervento.

Credo che il lavoro fatto, non da me, magari sono avvezzo, ci sono alcuni colleghi, cosiddetti tecnici, che magari non tenevano un ritmo da 12, 9, 11 ore, però devo dirvi che ci sono risultati che sono sotto gli occhi di tutti e forse abbiamo il limite e la mancanza di strumenti necessari per poterli comunicare e farli conoscere ai cittadini.

Il voto sul Documento di programmazione economico-finanziaria ha concluso una lunga fase di tensioni in questa Assemblea e nel dibattito politico che forse anche io avrò innescato. Chiedo scusa, siamo qua certamente per correggere i nostri errori, ma non credo francamente che sia stato io ad innescare questa lunga fase di tensioni e fibrillazioni.

Personalmente, non ho mai parlato, non voglio usare termini che francamente sono offensivi, non sono né bestemmie, né calunnie, sono termini che suonano tanto male. Ebbene, non li ho mai pronunciati né nelle emittenti televisive - ci vado poco in televisione -, né facendoli scrivere sui giornali, né nelle piazze e neppure nei convegni all'interno dei teatri, dei cinema o delle ville.

C'è stato un voto che ha segnato un momento che mi consente di fare questo intervento e di determinare delle scelte che comunque servono alla Sicilia. Vedete, con quella mole di lavoro e magari potrebbe essere, dal punto di vista della produttività, quattro volte più importante, quando poi uno sacrifica la serenità, il sonno, tanti rapporti importanti nella vita, anche come quelli tra le persone più vicine, la famiglia, credo che produrre un quarto di quello che sarebbe uno *standard* accettabile di produttività, sia veramente deludente.

Dobbiamo porre rimedio a questo stato di cose, non c'è dubbio. In questi giorni, leggo di ribaltoni, tradimenti, eccetera.

Era un documento di programmazione economico-finanziaria; era rimasto - al di là delle conseguenze pratiche che ha sull'azione di governo o sul sistema regionale in generale - all'esame della Giunta, per giorni e giorni. Credo fossero state apportate delle modifiche, parecchi dei nostri colleghi non condividevano questo o quell'altro punto, poi è stato licenziato. A proposito di coerenza, o si interviene, nessuno avrebbe impedito di modificare virgole, righe, capitoli o quant'altro. Gli assessori c'erano. E' un fatto strano che poi in Aula quanti in quella Giunta, almeno loro, gli altri no, erano rappresentati non votassero il Documento, e addirittura facessero un ribaltone d'Aula, determinando un fatto politicamente e programmaticamente rilevante - questo è fuori discussione - al quale credo si possa e si debba porre rimedio. Personalmente, mi assumo la responsabilità di tutto ciò.

Vedete, i cittadini hanno votato ciascuno di voi, attraverso il sistema delle preferenze, delle liste, eccetera, e quindi ci sono i deputati che ringrazio per l'attenzione, e poi hanno votato il Presidente della Regione. Abbiamo entrambi pari legittimazione popolare.

L'Assemblea, in più, ha uno strumento per far andare avanti la Regione, il sistema regionale, assumendosene la responsabilità e sfuggendo alla tentazione, invece, di continuare questo gioco al massacro continuo: può presentare la sfiducia al Presidente, un gesto onesto, coraggioso, responsabile.

Siccome non solo non siamo inchiodati alle poltrone - io non lo sono, ma devo dirvi che non mi va neppure di scaldare una poltrona che, se fosse una cosa seria, sarebbe scottante -, vi dico con molta franchezza, che ho il dovere morale di portare avanti questo impegno e questo lavoro e di dirvi, intanto, perché lo devo ai siciliani, poi perché lo devo a quanti i siciliani rappresentano in quest'Aula, cioè voi, signor Presidente e voi signori deputati, che fin quando ci sarò, servirò la gente. Se c'è un clima di serenità, lavoriamo in un clima di serenità. Se ho sbagliato, chiedo scusa, se sono stato aggressivo, se ho insultato qualcuno, se ho detto sciocchezze, chiaramente me le rimangio tutte e posso farlo poi rivedendole, qualora me ne fossi dimenticato, ad una ad una. E non pretendo neppure che altri lo facciano se fossero stati orientati, come dire, contro di me gli stessi sentimenti. Devo dirvi che ho il dovere, rivolgendomi all'Assemblea; io non dimentico nulla: come sono stato eletto, i partiti.

Signori miei carissimi, l'affinità è l'affinità. La maggioranza è la maggioranza. La maggioranza si muove con coerenza e porta avanti le cose, specie se ne è protagonista, in parte non irrilevante, come, per esempio, per la riforma del sistema sanitario.

Ecco perché mi rivolgo e rivolgo un appello alle forze politiche ed ai Gruppi parlamentari che stanno in quest'Assemblea. Non escludo nessuno, non ho rancori nei confronti di amici vecchi e nuovi, rispetto ai quali ci sono state delusioni, aggressioni reciproche, forse mie soltanto, o con quanti in questi giorni si sono esibiti in atteggiamenti poco commendevoli.

Però, se permettete, qua non è il piacere di stare a governare, qua c'è bisogno chiaramente di un raccordo per quanto di competenza, di un'armonia assoluta con un'Assemblea che non può né remorare, ed è giusto che sia così, né fare ostruzionismo, né far passare settimane o mesi per cose scontate, per le quali poi siamo tutti felici e contenti a votare il credito d'imposta, come le misure di aiuto.

Qua, non sto facendo il Governo, per cui dico questo mi piace e quello no.

Questa scadenza comunque si pone, ecco perché mi sono opposto a questa sorta, forse ho sbagliato a definirlo capriccio, di azzeramento. Il 31 dicembre, qualche giorno prima sicuramente della fine dell'anno, appunto il 31 dicembre per poi iniziare questa nuova fase.

Mi rivolgo ai deputati che devono ritrovarsi, questa è la maggioranza, se è una maggioranza, se non è una maggioranza c'è l'altra via, quella della scelta onesta, responsabile e coraggiosa.

Si deve ritrovare attorno ad un programma che, secondo me - esercito la mia funzione, uno dei due eletti dal popolo -, si deve esercitare in una grande sfida di cambiamento che porti avanti ed acceleri un processo di riforme serie, radicali e forti. Credo, sinceramente, non faccia paura ad alcuno di voi, signori colleghi deputati. Si tratta di fare una scelta precisa e di mettersi in cammino, tra l'altro non possiamo perder tempo, l'ho detto sin dall'inizio di questa mia esperienza.

Uno dei tanti impatti, no il primo, è stato quello con il federalismo fiscale sul quale ormai la spina è stata staccata, perché ci sono altri temi che riguardano il dibattito politico nazionale, ma voi vedrete che sotto sotto si lavora ed appena ci sarà un momento di distensione riprenderà velocissimamente questo processo e, comunque, salvo che non succeda chissà cosa, ci porterà indubbiamente a dovere affrontare tutto un mondo in termini diversi, pertanto, non possiamo perdere assolutamente tempo.

L'essermi rivolto a ciascuno di voi, anche qua facciamo chiarezza, non è un invito alle scissione o alle disobbedienze; ho parlato di partiti e di gruppi, naturalmente ciascuno di voi fa parte di un partito o di un gruppo, vecchio o nuovo che sia.

Alcuni punti fondamentali che, personalmente, ritengo imprescindibili, non possiamo perdere tempo con la semplificazione burocratica e la riorganizzativi produttiva del nostro personale, tutto salvaguardato ma con maggiore soddisfazione anche sua, al di là del diritto o del dovere di cortesia, di fare meglio e più produttivamente il proprio dovere.

Un'azione di decentramento perché siccome il nostro obiettivo deve essere quello di alleggerire il peso di questo nostro sistema, agli enti del territorio di competenza risorse umane e finanziarie, quando le avremo.

La riforma del sistema dei rifiuti. Vedete per gli altri servizi, so dei sindaci che sono venuti. Appena possibile, dovrei capire, dovremmo capire quando ci sono già gare appaltate e gruppi, imprese più o meno multinazionali che hanno già fatto i loro piani industriali, non solo che ci svincoliamo, certo qualcuno di questi non aspetta altro, li riforniamo di qualche centinaio di milione di euro e si tolgono il pensiero, come dire.

Relativamente ai rifiuti, mi sento di dirlo, come vedete non c'è la ricetta, l'obiettivo deve esser questo, poi si discute, ma lo si fa in una settimana, perché ci vogliono le scadenze anche, non in un anno e otto mesi concludendo tutto o non concludendo niente.

La centralità del sindaco, comunque, che gestisce e serve la propria comunità, garantisce un servizio buono - non c'eravamo abituati in Sicilia, io sono nato in uno dei tanti paesi, ma anche nelle città non si pagava tassa per i rifiuti - e pretende che tutti paghino il dovuto.

La differenziata deve essere potenziata con i premi e con le sanzioni e non è un miracolo, in quanto in Sicilia ci sono ATO che fanno zero o uno di percentuale ed altri che fanno trenta, comuni che fanno zero o uno e comuni che fanno settanta forse perché sono più piccoli.

Sono convinto che se mettiamo il carburante e l'incentivo del premio per i cittadini, il sistema ripartirà, perché ci siano gli impianti dovunque, oltre che le discariche, almeno sufficienti fino al 2014, ma su questo, grazie a Dio, penso di potervi rassicurare. Così come è chiaro che per come uscirà, emergerà da questa commissione che lavora da venti giorni, un mese e che concluderà il proprio impegno il quindici di questo mese, ci dovrà dire se, dove, quando, come fare il sistema della termoutilizzazione compreso il fatto che c'è un progresso, c'è un debito di dimensioni notevolissime.

Questo debito, potremmo pagarlo l'anno prossimo ma non so se ci riusciremo, immaginando un capitolo di entrata nel bilancio della Regione più o meno virtuale o ottimistico ma, ripeto, non so se ci riusciremo; si tratta di 800-900 milioni di euro per i quali la metà riguarda ATO, TARSU e gli altri si presume TIA, ricorrendo al mercato finanziario che anticipa e poi dovrà prelevare da chi non si è trovato e non ha potuto fare fronte.

C'è stata parecchia polemica: i commissariamenti, i consorzi e quanto altro. Intanto, vi dico che non è il caso perché poi potrebbero insorgere polemiche, ma i dati sono a vostra disposizione, i compensi complessivamente per gli organi di amministrazione, a prescindere dai risultati, si sono

ridotti, in qualche caso, ad un decimo non di un decimo, in qualche altro ad un quarto, in qualche altro alla metà.

Sono state bloccate le assunzioni e si stanno riorganizzando aziende nelle quali chiaramente bisogna far fronte a tanti problemi, tra cui il più importante quello del personale.

Poi, gli enti. Sì è vero, ci sono forse più commissari del giusto, di meno, non lo so. Intanto, i Consorzi di bonifica, almeno, non hanno pensato a crescere, in questo anno e mezzo, e dobbiamo ridurli piuttosto che tenerne dieci, undici, e le aree di sviluppo industriale che contano, sommano più amministratori - se ci mettiamo anche i componenti delle assemblee - che non imprese insediate nelle aree di sviluppo industriale stesse.

Per non parlare delle centinaia - abbiamo letto forse qualcosa sulla stampa - di incarichi affidati a tecnici e legali; per non parlare ancora di transazioni fatte tutte a vantaggio delle controparti e quindi, riformiamo questi enti, se si devono chiudere si chiuderanno; se i consorzi devono essere tre o quattro quanti possono essere i bacini idrici prima se ne faranno quattro, perché tanto erano commissariati anche prima; aree di sviluppo industriale se ne facciano una, due, un'agenzia che incrementi realmente l'investimento industriale perché di case popolari, piuttosto che continuare a non farci pagare le locazioni per cifre incredibili come dieci euro al mese, cinque, sette, non percepite - non sono cifre irraggiungibili per famiglie molto spesso poverissime - però questi impianti e queste case hanno bisogno di manutenzione e di quanto necessario affinché il sistema possa funzionare.

E poi, siamo soltanto al sesto punto, c'è il tema dell'energia. Ebbene, ricordate l'eolico? Qua forse se ne è realizzato uno perché forse era autorizzato. Cos'era l'eolico? Era il progresso, la pulizia dell'aria, l'ambiente, l'occupazione e quant'altro.

Prescindiamo dal fatto che in qualche caso patologico si è rivelato altra cosa. Ma quello che io mi chiedo - e me lo chiedo anche quando affrontiamo e lo abbiamo affrontato perché il librone era enorme, poi abbiamo desunto l'essenziale per fare quel piano energetico - è quale sia il problema. Intanto, lì non c'è tanta gente che fa la manutenzione a quelle grandi pale, tranne il fatto di metterlo in piedi e stabilizzarlo al suolo, non ci lavora tanta gente.

Al di là di questo, vorrei chiedervi: qual è il vantaggio per i siciliani? Sarebbe valso per i mega impianti di fotovoltaico. Chi può fare un investimento da cinquecento milioni di euro? Pochi, grandi gruppi multinazionali beccano - è successo in quel caso - grandi contributi e portano a casa grandi utili, scusate, la mia sarà una visione arcaica, rubandoci quelle cose che il Padre eterno ci ha dato e che ancora ci restano perché non ce le siamo sprecate, come il sole, il vento.

Quale deve essere l'impostazione? Ieri, gli artigiani ci hanno detto che il 30 per cento delle ottantatremila imprese iscritte alle loro associazioni sono di piccoli imprenditori dell'edilizia. Fondamentale questa cosa. Il fondo di garanzia che è importante. Per gli enti locali c'è già un bando dell'industria per sessantamiliardi di euro, cinquantamiliardi sono per le reti metanifere, altrettanti per l'impresa giovanile e per l'impresa femminile. Avevo dimenticato fra gli altri i bandi come quello della famiglia, dell'Assessorato all'industria.

Questi ci consentono di montare i nostri pannelli sui tetti, o sui capannoni, o sopra la serra, eccetera. Questo è l'unico modo per far sì che tutte le famiglie di siciliani che vivono sotto un tetto, possibilmente anche quelle che vivono in affitto, possano vedersi accrescere pro capite, mille, duemila euro di reddito all'interno del proprio nucleo familiare. Non ci sono altri sistemi. Incentiviamo la grande impresa, incentiviamo la grande industria, non ce la facciamo, passano anni, ci vuole molto di più.

Per la grande industria abbiamo fatto tutto ciò che potevamo fare. Mi auguro che tengano duro il Governo e il sindacato. Ci hanno creduto per una Termini Imerese, sulla quale veramente dobbiamo rinviarci a quanto Sturzo scriveva sessant'anni fa e riportato sull'ultimo numero di Panorama, così come dicasi per Fincantieri, invece, cui possiamo far fronte sicuramente, abbiamo a che fare con un'impresa a capitale pubblico e non a capitale privato.

In questo prossimo mese, si dovrebbe definire - e ci abbiamo lavorato tanto - quell'accordo per fare il più grosso impianto di produzione di pannelli fotovoltaici in Sicilia fatto e costruito da Sharp, Enel, ST, con il sostegno finanziario della Banca europea degli investimenti e della Cassa depositi e prestiti.

Ecco i dieci punti sui quali, bando a qualunque polemica, e altri, per carità ne avrete altri aggiungiamone, scriviamoli meglio, sicuramente avete più lunga esperienza anche di me per poterlo fare.

Concludo, limitandomi a dire che, per quanto mi riguarda, non starò - questo non è possibile - immobile, mentre qualcuno mi tiene le mani e mentre il nostro mondo, per ovvie ragioni, più che legittimamente, mi prende a pugni.

Questo credo che non possiamo consentirlo, non possiamo permetterci assolutamente questo lusso perché abbiamo il dovere di recuperare il tempo ed il terreno perduto e di riconquistare molti traguardi.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sospendo la seduta per qualche minuto e convoco la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari in sala lettura, per stabilire come procedere.

(La seduta, sospesa alle ore 18.56, è ripresa alle ore 19.10)

La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, comunico che, secondo quanto stabilito dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, il dibattito sulle comunicazioni del Presidente della Regione inizierà a partire dalle ore 20.00.

Comunicazione del calendario dei lavori parlamentari

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, do lettura del calendario dei lavori parlamentari approvato dalla Conferenza dei Capigruppo il 2 dicembre 2009:

“La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi 2 dicembre 2009, sotto la Presidenza del Presidente dell'Assemblea, onorevole Cascio, e con la partecipazione dei Vicepresidenti dell'ARS, onorevoli Formica e Oddo, e del Presidente della Regione, ha stabilito, all'unanimità, la nuova agenda dei lavori parlamentari per la sessione di bilancio.

COMMISSIONI

I disegni di legge n. 447 “Rendiconto generale della Regione siciliana e dell'Azienda delle foreste demaniali per l'esercizio finanziario 2008” e n. 446 “Assestamento del bilancio della Regione per l'anno finanziario 2009” sono rinviati in Commissione per essere riproposti nella seduta d'Aula del 16 dicembre 2009 per la definitiva approvazione.

Contestualmente al rinvio in Commissione dei suddetti disegni di legge, in quella stessa sede verrà esitato per l'Aula un provvedimento legislativo che affronti alcune emergenze finanziarie e la proroga dei contratti dei precari nonché il disegno di legge di approvazione dell'esercizio provvisorio.

AULA

Da mercoledì 16 dicembre 2009 l'Assemblea terrà una seduta tecnica con all'ordine del giorno: “Comunicazioni e Lettura delle mozioni nn. 160, 161 e 162”, cui farà seguito un'ulteriore seduta alla

luce dei provvedimenti legislativi frattanto esitati dalla Commissione “Bilancio”, fino a conclusione dei relativi lavori.

La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 19.12, è ripresa alle ore 20.13)

Discussione sulle comunicazioni del Presidente della Regione

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si passa alla discussione sulle comunicazioni del Presidente della Regione.

CRACOLICI. Chiedo di parlare, sulla parte riguardante la revoca delle deleghe all'assessore Armao.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Ricordo, che dopo l'intervento dell'onorevole Cracolici si potrà intervenire sulle comunicazioni del Presidente della Regione; pertanto, i deputati che volessero intervenire, preferibilmente uno per Gruppo, sono pregati di iscriversi a parlare.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho ascoltato l'intervento del Presidente della Regione, anche se per la verità non proprio il passaggio in cui il Presidente Lombardo ha reso nota all'Aula l'iniziativa assunta dall'avvocato Armao di rimettere le deleghe a lui assegnate nella qualità di assessore alla presidenza.

Ricordo a me stesso, ma lo ricordo a tutti voi, che l'assessore alla presidenza è l'unico assessore, non in quanto persona ma per la responsabilità istituzionale che egli ha avuto, al quale le deleghe sono attribuite su iniziativa del Presidente della Regione, cioè sono frutto delle competenze che sono in capo al Presidente della Regione, mentre tutti gli altri - come è noto - sono assessori preposti alle singole funzioni in forza della legge vigente.

Con le modifiche apportate a tale legge, che entreranno in vigore dal 1° gennaio 2010, l'assessore alla Presidenza, al pari di tutti gli altri, sarà un assessore preposto alle funzioni da legge, proprio come gli altri undici.

Questa considerazione - consentitemi di dire - ha anche un valore politico, nel senso che la mozione presentata dal Gruppo parlamentare che rappresento, nulla ha di personale e parte dal presupposto che, com'è noto, il dibattito che ha avviato il cosiddetto “caso Armao” era una questione assolutamente incidentale. Infatti, i rilievi che ho posto in quest'Aula sui comportamenti contraddittori del Governo della Regione, che coinvolgevano anche il suo Presidente, non riguardavano esclusivamente la figura dell'avvocato Armao né lo responsabilizzavano in quella sede. Io ho espresso anche ipotesi, che so bene che sono ipotesi previste dal codice penale, ho utilizzato l'espressione di un possibile *insider trading* per quello che era avvenuto, ma ora ci siamo mossi nell'ambito di un dibattito sul tema dei rifiuti.

Devo dire che, successivamente a quella seduta, anche per iniziativa dell'avvocato Armao e per le dichiarazioni improprie fatte alla stampa a commento del dibattito sulle dichiarazioni fatte nell'esercizio delle funzioni parlamentari, l'assessore ha contribuito ad alimentare un dibattito sulla stampa, un dibattito assai spiacevole, che in qualche modo ha fatto emergere un profilo che va al di là della vicenda dell'*insider trading*, a cui molti si sono appassionati.

Si è andati nella direzione di un conflitto di interessi tra la sua funzione professionale - legittima, ci mancherebbe, essendo un avvocato stimato, che ha fatto in tutti questi anni la libera professione - e la sua funzione amministrativa in quanto assessore. Per la verità, io lo avevo già valutato

positivamente, e in questo - mi permetto di dire - l'assessore Armao ha contraddetto se stesso, perché il primo commento che ha fatto a proposito di quella seduta è stato che il sottoscritto non sapeva di quello che parlava.

Dopo qualche giorno, però, l'assessore Armao ha rimesso la delega ai rifiuti. Quindi, lui per primo ha riconosciuto l'incompatibilità, di fatto, tra una delega che riguardava una partita complessa, come quella dei rifiuti, e la sua storia professionale che, volente o nolente, ne ha determinato una condizione di conflitto.

A seguire, il giudizio che oggi porta a revocare le deleghe da parte dell'assessore Armao riconosce che il punto politico, posto dal Gruppo parlamentare del Partito Democratico in quest'Aula, è un punto talmente giusto che è stato condiviso anche dall'avvocato Armao.

Quindi, altro che non sapevamo le cose di cui parlavamo! Le sapevamo tanto bene che anche l'assessore Armao ha voluto prendere atto della sua incompatibilità, di fatto, tra la funzione professionale che egli ha esercitato e la funzione politica e amministrativa a cui era stato chiamato.

Io ne prendo atto. Com'è noto, la mozione da noi sottoscritta chiedeva al Presidente della Regione - non potevamo che fare questo - di revocare le deleghe da lui attribuite. Ma dal momento in cui l'assessore Armao ha rinunciato alle deleghe che gli erano state attribuite dal Presidente Lombardo, ritengo chiusa la materia del contendere, ritengo che questa sera il tempo è stato galantuomo, dando ragione alla nostra iniziativa parlamentare, riconoscendo il fatto dell'inopportunità della funzione di assessore con le deleghe che aveva ricevuto dal Presidente della Regione.

Pertanto, avendo ottenuto giustizia, se così si può dire, comunque avendo ottenuto di fatto il consenso alla mozione, anche se per iniziativa diretta dell'assessore Armao, ritengo, per quanto mi riguarda, di ritirare la mozione.

MAIRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAIRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di intervenire, per rappresentare che, ai sensi dell'articolo 153 del Regolamento interno, il Gruppo parlamentare dell'UDC, che rappresento, dichiara di fare propria la mozione n. 158, chiedendone, pertanto, il dibattito.

PRESIDENTE. Onorevole Maira, essendo venuto meno l'oggetto della mozione di censura, con la quale si chiedeva la revoca delle deleghe all'assessore Armao, in quanto l'assessore stesso ha rimesso le deleghe di sua competenza, l'oggetto della mozione decade, viene in qualche modo superato, e quindi viene superata la mozione stessa.

Se poi il Gruppo dell'UDC volesse presentare un'altra mozione, sarebbe libero di farlo, è chiaro con i tempi della calendarizzazione parlamentare.

Per un richiamo al Regolamento

ARDIZZONE. Chiedo di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARDIZZONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei precisare, con un evidente richiamo al Regolamento, che l'oggetto della mozione non è assolutamente venuto meno, in quanto con la mozione si impegnava il Presidente della Regione a revocare le deleghe all'assessore Armao, esprimendo quindi un giudizio sull'operato dell'assessore.

Noi, invece, abbiamo appreso dalla stampa che il giudizio del Presidente Lombardo sull'operato dell'assessore Armao, e quindi anche sulla vicenda denunciata dall'onorevole Cracolici, era un giudizio positivo.

Ecco perché l'oggetto della mozione non è assolutamente venuto meno.

Il Gruppo parlamentare dell'UDC sta chiedendo di discutere la mozione, di entrare nel merito della stessa, perché dal dibattito potrebbero emergere anche ulteriori questioni, non ultima quella che la Presidenza ha giustamente sollevato, in ordine ad una minaccia di querela nei confronti dell'onorevole Cracolici, in violazione dell'articolo 6 dello Statuto regionale.

Pertanto, la questione è molto più complessiva, e prescinde dal giudizio delle persone.

Ribadisco la richiesta dell'onorevole Maira di proseguire con il dibattito sulla mozione n. 158 perché l'oggetto della stessa non è assolutamente venuto meno. Sarebbe venuto meno nel caso in cui era il Presidente Lombardo a revocare le deleghe, perché significava che c'era un giudizio espresso sull'operato dell'assessore Armao. Cosa che, obiettivamente, non è avvenuta.

ADAMO. Chiedo di parlare, per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADAMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è veramente difficile trovare le parole per commentare l'ultimo intervento.

Io intervengo sull'onda dell'indignazione, perché da una parte c'è - e vi prego veramente per un attimo anche di ascoltare - un comportamento estremamente corretto ed elegante di un assessore che non ha ricevuto alcuna comunicazione giudiziaria, bensì solo un attacco politico, come con lealtà riconosciuto anche dall'onorevole Cracolici.

Un assessore, che è un professionista stimato, che aveva cominciato a lavorare con successo alla riorganizzazione del sistema burocratico, di cui abbiamo sicuramente bisogno, l'uomo giusto al posto giusto, si deve dimettere, anzi si è dimesso per una serie di circostanze strane, circostanze "politiche".

Tutto questo avviene con grande eleganza, perché l'assessore si dimette, rimette le deleghe al Presidente della Regione, il quale viene in Aula e ci intrattiene - a questo punto devo dire che per alcuni è stata probabilmente una serata piacevole - parlando del progetto che sta portando avanti con grande fatica, delle difficoltà che la Sicilia deve affrontare.

E, di fronte ad un atteggiamento responsabile dell'opposizione, ci sono elementi che hanno votato con noi, che hanno votato questo Presidente e questo progetto, che pretendono di rimettere in discussione non si capisce bene che cosa, se si deve dimettere, cercando di vanificare ogni contenuto che è stato espresso in questa Aula.

Poc'anzi si è parlato di programma, si è parlato di economia, si è parlato di bisogni dei cittadini, si è parlato della necessità di dare risposte ai cittadini.

In questa Aula si è consegnata la testa di un professionista che non ha colpe, e non credo che l'onorevole Cracolici debba temere questioni giudiziarie perché il suo intervento è stato estremamente chiaro, tant'è che non teme nulla ed ha ritirato la sua proposta.

Ma se noi vogliamo dire ai cittadini, ai siciliani che ci ascoltano, che non siamo in grado di portare avanti un programma serio, che non siamo in grado di riprendere un dibattito sul bilancio, che non siamo in grado di affrontare le questioni che fuori da questa Aula tutti si aspettano vengano affrontate, allora veramente è forse il caso di dire che dovremmo andarcene tutti a casa.

E il Presidente ce l'ha chiaramente detto. Non è un gioco, non si può venire per settimane in Aula a parlare delle dimissioni di un assessore e, quando le dimissioni arrivano, stabilire se deve essere il Presidente, se deve essere l'assessore.

Questo è un gioco da bambini!

E' una vergogna!

Chi sono i vostri elettori? A quali elettori vi rivolgete? Qual è il senso di questo intervento? Lo sforzo che tutti noi abbiamo fatto, compresa l'opposizione, è quello di riprendere a lavorare per la Sicilia, per questo siamo stati eletti ed io invito tutti con serenità e con grande tranquillità a riprendere il lavoro.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, quando ho riunito la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari mi era sembrato di capire che, rispetto alla ipotesi di ritiro della mozione Armao non ci fosse nulla in contrario anche da parte degli altri Gruppi parlamentari; si è detto nello specifico al Gruppo dell'UDC se ci fossero problemi nel superare la questione, visto il fatto che l'assessore Armao aveva rimesso tutte le deleghe nelle mani del Presidente della Regione.

Quale sia stata la forma, poco importa, alla fine la sostanza è che l'argomento comunque non era più un argomento all'ordine del giorno.

A norma del Regolamento interno, tecnicamente, un Gruppo può fare propria la mozione o qualunque atto che viene ritirato, bastano cinque firme.

Dovendo, però, svolgere un dibattito che ha un contenuto politico più pregnante, più significativo, mi sembra opportuno rivolgere un invito ai colleghi dell'UDC a superare il problema della mozione Armao e passare alla discussione sulle dichiarazioni rese dal Presidente della Regione.

Se così non fosse, cioè se il Gruppo dell'UDC non accedesse al mio invito, riunirei la Commissione per il Regolamento per discutere sulla opportunità di proseguire sulla questione Armao. Vorrei sapere se il Presidente del Gruppo parlamentare dell'UDC insiste e in quel caso procederei con la convocazione della Commissione per il Regolamento.

MAIRA. Signor Presidente, che su una questione di questo genere si crei un precedente, non credo sia un fatto negativo. Serve anche per capire, per i più, a praticarsi dei lavori di quest'Aula come su eventi di questo genere bisogna comportarsi.

Quindi insisto per un pronunciamento della Commissione. E comunque, sulla materia gli Uffici le potranno relazionare che è stato presentato un ordine del giorno, sottoscritto da tutti i deputati del Gruppo dell'UDC, con il quale si invita il Presidente della Regione a revocare la carica di assessore all'avvocato Armao.

E in ogni caso sull'ordine del giorno, che va discusso stasera perché è materia pertinente, chiaramente apriremo un dibattito.

SPEZIALE. Chiedo di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Signor Presidente, è stato richiesto ai sensi dell'articolo 153, comma 3, del Regolamento interno che in questo caso non è applicabile.

L'onorevole Maira ha chiesto di far propria la mozione che l'onorevole Cracolici aveva dichiarato di ritirare ai sensi dell'articolo 153 del Regolamento interno che prescrive tutt'altro.

«La mozione è letta in Assemblea a termini dell'articolo 83, lettera d) nella seduta successiva alla sua presentazione. Dopo la lettura, l'Assemblea, udito il Governo, il proponente e non più di due deputati determina il giorno in cui dovrà essere discussa. Il tempo concesso agli oratori non può eccedere i di dieci minuti.»

La mozione una volta letta all'Assemblea non può più essere ritirata se cinque o più deputati vi si oppongono.»

Questa è la fase preliminare in cui viene proposta la mozione.

La procedura ai sensi di quest'articolo è: letta la mozione, nella fase di lettura della mozione e incardinata, in quella fase non può essere ritirata se cinque deputati vi si oppongono. Ci troviamo in un'altra fase. Siamo nella fase di discussione della mozione che è regolamentata da altro articolo del Regolamento.

CORDARO. La condizione giuridica è diversa. Se non la ritira chi la presenta, chi la fa sua?

MANCUSO. Signor Presidente, vince chi è più saccente?

SPEZIALE. Onorevole Cordaro, le spiego subito. Se la Presidenza permette, il titolo relativo alla mozione nella fattispecie non si applica. Ci possono essere altre parti del Regolamento che si possono applicare ma sicuramente non è l'articolo 153.

Gli Uffici suggerirebbero, in questo caso, di applicare l'articolo 114. L'articolo 114 del capitolo III, dal mio punto di vista, in questa fattispecie, non si applica perché riguarda qualsiasi proposta ed emendamenti. Quindi la conclusione che io traggio, in questa fase, è che la mozione ritirata non può essere fatta propria da altri parlamentari.

In ogni caso siccome in questo Parlamento ci possono essere dei precedenti, se gli Uffici portano dei precedenti noi non possiamo fare altro che, come prassi, attenerci ai precedenti.

A mia memoria non c'è un precedente che riguarda il ritiro delle mozioni e che possano essere fatte proprie.

Gli Uffici sostengono, ripeto, che si potrebbe applicare l'articolo 114 del capitolo III.

Dal mio punto di vista non è così. Esprimo un punto di vista, signor Presidente, non sono certamente la Cassazione a sezioni riunite. Sicuramente non si applica l'articolo 153 così come richiesto dal collega Maira.

Comunque, convengo con il fatto che in questo momento la discussione è più politica dopo le dichiarazioni fatte dal Presidente della Regione e ritengo che la discussione e il dibattito stasera debbano tenere un profilo più squisitamente di carattere politico.

CORDARO. Anche!

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi non voglio sfuggire al nodo politico che sta dietro a questa vicenda. Però, devo dire sinceramente che c'è un problema che attiene alla Presidenza, mi permetto di dire. Perché se, giustamente, poi vedremo il Regolamento, le cose che ha detto l'onorevole Speziale, a proposito dell'interpretazione, una mozione può essere fatta propria da deputati qualora i proponenti la ritirino, è un fatto, ma nel caso specifico vorrei ricordare una cosa: io ho ritirato la mozione perché la mozione è superata dai fatti che sono avvenuti.

Facciamo un esempio: il Presidente ammette a discussione la mozione e viene votata la mozione che dice "impegna il Presidente della Regione a revocare tutte le deleghe conferite all'assessore regionale Armao"; in questo momento, signor Presidente, l'assessore Armao ha più deleghe? Lei ha detto di no! Se non ha più deleghe non può revocare deleghe che non ha.

Lo dico perché non voglio sfuggire alle questioni politiche, però la politica non può diventare... altrimenti sembra che il mio ritiro nasconda un mantenimento in vita delle deleghe all'Assessore Armao. Io ho ritirato la mozione perché il Presidente della Regione ha comunicato all'Aula che l'assessore Armao non ha più deleghe, al di là se l'ha fatto *motu proprio* o invitato dal Presidente poco importa.

Alle ore 18.00 il Presidente della Regione ha comunicato al Parlamento che l'assessore Armao non ha più deleghe.

CORDARO. E che ci sta a fare, allora?

CRACOLICI. Non lo so, ma allora deve presentare un'altra mozione, perché questa mozione che chiedete di fare vostra diceva di revocare le deleghe, ma il Presidente della Regione che deleghe deve revocare se l'assessore Armao non le ha più?

Quindi, signor Presidente capisco tutto, ma la mozione è obiettivamente superata e quindi non più proponibile perché, qualora fosse approvata, non potrebbe determinare effetti, visto che l'oggetto non esiste più! Mi sembra un ragionamento logico. Ripeto, capisco che la politica ha un momento di contraddizione, ma non può fare a cazzotti con la logica perché altrimenti impazziamo tutti.

Io ho ritirato la mozione perché l'assessore Armao non ha più deleghe del Governo.

Questo è il punto che mi consente di dire, onorevole Maira, che il Gruppo del PD in questa Aula ha vinto, anche senza votare. Questo era quello che volevamo e questo è quello che si è ottenuto.

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, il suo intervento mi convince sempre di più della mia idea e, vista la delicatezza della questione, sospendo l'Aula e convoco immediatamente la Commissione per il Regolamento.

I componenti della Commissione per il Regolamento onorevoli Barbagallo, Cracolici, De Luca, Leontini, Maira, Pogliese e Speciale, sono attesi nella mia stanza.

(La seduta, sospesa alle ore 20.39, è ripresa alle ore 21.32)

La seduta è ripresa.

Comunicazione delle decisioni della Commissione per il Regolamento

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che la Commissione per il Regolamento, riunitasi presso il mio studio, ha deliberato a maggioranza che non ricorrono i requisiti sostanziali per discutere e porre ai voti la mozione numero 158, essendo venuto meno, formalmente, l'oggetto della mozione stessa, avendo l'Assessore per la Presidenza rimesso *in toto* le deleghe attribuite dal Presidente della Regione.

E' stata data piena attuazione alla parte dispositiva dell'atto politico in indirizzo.

La Commissione per il Regolamento ha, altresì, deliberato di dare mandato a questa Presidenza di condurre approfondimenti sui profili procedurali circa la possibilità, da parte di altri deputati, di fare proprie mozioni ritirate dai proponenti, approfondimenti che verranno svolti in sintonia con quanto previsto dai Regolamenti di Camera e Senato.

Evidentemente, dalla lettura approfondita del Regolamento, si è evidenziato che questo aspetto non è molto chiaro.

La Commissione per il Regolamento, quindi, si riunirà nei prossimi giorni per tornare a deliberare sulla questione.

Adesso, la seduta continuerà con il dibattito sulle dichiarazioni programmatiche del Presidente della Regione.

Avendo acquisito la seduta di oggi una conformazione differente rispetto a quella per la quale era iniziata e quindi, essendo stata svolta dal Presidente della Regione delle vere e proprie dichiarazioni programmatiche, si vuole dare a tutto il Parlamento, la possibilità di discutere le dichiarazioni programmatiche e di presentare eventualmente ordini del giorno, così come il Gruppo dell'UDC ha già fatto.

Questa sera si terrà la discussione che darà la possibilità ad un deputato per gruppo, non necessariamente il capogruppo, di dire la propria sulle dichiarazioni del Presidente della Regione.

Dopo, la seduta verrà sospesa e si riprenderà mercoledì prossimo con tutti i deputati che vorranno iscriversi a parlare e con i gruppi politici che vorranno presentare ordini del giorno.

Dopodiché, il Presidente della Regione, come previsto, avrà la possibilità di svolgere la propria replica.

Per fatto personale

INCARDONA. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCARDONA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per fatto personale perché poco fa, nelle dichiarazioni fatte dal Presidente della Regione, il Presidente stesso ha evidenziato un passaggio sull'attività da me svolta ed ha fatto un apprezzamento sul lavoro da me svolto come assessore che, peraltro, mi ha visto sempre convinto, fermo nelle mie determinazioni perché ero assolutamente certo che ciò che si stava facendo era assolutamente nella legalità ed era conforme agli interessi generali della Regione.

Quindi, per questo vorrei ringraziare il Presidente della Regione, onorevole Lombardo, ed evidenziare un suo tratto umano, perché quando in un contesto così solenne il Presidente della Regione fa questo tipo di affermazioni e di dichiarazioni, evidenzia uno spessore non solo politico, ma anche e, soprattutto, umano e per me, che sono un cattolico e che, quindi, in tutta la mia impostazione credo che l'uomo stia prima di ogni cosa ed al centro di tutto, questo rende il Presidente Lombardo non solo un grande politico ma un grande uomo.

(Applausi)

Riprende la discussione sulle comunicazione del Presidente della Regione

PRESIDENTE. Riprende la discussione sulle comunicazione del Presidente della Regione.

E' iscritto a parlare l'onorevole Cordaro. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, assessori, onorevoli colleghi, questa sera abbiamo ascoltato la relazione del Presidente Lombardo con la quale egli ha annunciato, in Aula, il fallimento del secondo tentativo o del secondo Governo o tentativo di governo della sua gestione politica.

Anche questa sera, devo dire, come circa sei mesi fa, il Presidente della Regione ha offerto a quest'Aula il lungo elenco dei mali e delle pene della Sicilia. Lungo elenco dei mali e delle pene che condividiamo ma, questa sera come sei mesi fa, abbiamo avuto, e parlo del gruppo dell'UDC, l'impressione che il Presidente ce le rassegnasse come un cronista che le guardava dall'esterno senza spiegarci, in nessuno dei mali o delle pene che ci ha rassegnato, quale potesse o possa meglio, essere la soluzione.

Noi, per esempio, ci aspettavamo questa sera che il Presidente entrando nel merito delle questioni, un esempio su tutti perché è quello che più di tutti, forse, i siciliani sentono come emergenza, ci spiegasse come avrebbe voluto risolvere il problema dei rifiuti, come avrebbe voluto impostare la riforma degli ATO, come avrebbe voluto finalmente portare il suo Governo in Aula, una riforma degli ATO, dei tanto vituperati ATO, finalmente condivisibile e quindi approvabile.

Ebbene, questo non è accaduto e quindi, ancora una volta, ci siamo trovati oltre che però, ed è questa la novità, al lungo elenco dei mali e delle pene della Sicilia, anche un lungo elenco di successi di questo Governo.

Evidentemente, questi sono successi che ha visto solo il Presidente della Regione, se è vero come è vero, che oltre alla paralisi del suo Governo, questa città sperimenta, ogni giorno, anche la paralisi della sua circolazione, perché da almeno un paio di mesi viviamo il blocco quotidiano di Piazza Indipendenza, in quanto davanti a Palazzo d'Orleans c'è uno sciopero al giorno.

Questo, ci saremmo aspettati che venisse chiarito in questa occasione, Presidente, ed invece non è accaduto ed io non sto mugugnando, Presidente, perché ho avuto l'impressione che lei nel suo intervento volesse fare le riforme, così come testualmente ho scritto, senza ascoltare mugugni; io sto parlando di politica, di cose della politica, come fanno tutti i deputati di questa Aula e come avremmo voluto fare in seguito ad una relazione che è stata, ancora una volta, uno splendido libro dei sogni, senza alcun aggancio oggettivo alla realtà.

Ma lei questa sera, onorevole Presidente, ha anche affermato delle cose molto importanti, tanto importanti quanto gravi. Ha, infatti, detto che il secondo Governo Lombardo, quello che si reggeva su una nuova maggioranza PDL-MPA questa sera può dichiararsi defunto, ha usato il termine "fallito", ne prendiamo atto.

Però, Presidente, se qualche mese fa, *absit iniuria verbis*, l'avevo apostrofata come omertoso perché lei non ci aveva spiegato che aveva remato contro, questa sera mi limiterò a dire che lei è stato omissivo perché, ancora una volta, non ha spiegato a questa Aula come vuole portare avanti il programma della Regione, con quali partiti vuole portare avanti il suo progetto riformatore, perché lei, ancora una volta, al di là ed oltre ogni regola non solo politica ma anche del buon senso, ha fatto appello a chi ci crede ed a chi ci sta, come se ad eleggerla fosse stato chi ci credeva e chi ci stava.

Ebbene, onorevole Presidente, ho il dovere di stigmatizzare questo *modus operandi*, anche se questa sera ho avuto definitiva la percezione che, purtroppo, per questa Terra la dimensione politica del Presidente della Regione è quella dello scontro; egli è venuto in Aula ed ha detto a voi, a me ed a tutti noi che se siamo coraggiosi ed onesti dobbiamo presentare una mozione di sfiducia. Lei è venuto, quindi, a sfidare l'Aula. Noi dell'UDC ne prendiamo atto.

Ma io le dico, Presidente, che non soltanto noi dell'UDC ma tutti i novanta i parlamentari siamo non solo coraggiosi, ma anche onesti. Se qualcuno non è stato né l'uno né l'altro è lei che ha fatto un governo in dispregio e tradendo quello che era stato il voto popolare che l'aveva eletto con una coalizione formata da MPA, PDL ed UDC.

Noi continueremo ad essere onesti e coraggiosi nell'interesse della Sicilia e la invitiamo, Presidente, a riflettere sul prosieguo della sua attività politica perché vogliamo collaborare nell'interesse dei siciliani, vogliamo chiarezza da lei, auspichiamo che se lei non lo ha fatto nel suo primo intervento, lo faccia nella sua replica, vogliamo che ci spieghi con quali partiti e non solo con quali uomini o pezzi di partiti nuovi o vecchi, come ha detto poc'anzi, vuole condurre in porto la sua opera riformatrice e la sua attività politica nell'interesse della Sicilia.

Soltanto dopo che lei ci avrà spiegato con chi vuole andare avanti e soprattutto soltanto dopo che avrà chiarito, non tanto e non solo a questo Parlamento, ma soprattutto ai siciliani, se vuole tenere nel debito conto il mandato elettorale che ha avuto da questi, oppure no, potremo esprimerci compiutamente. Allo stato, non possiamo che votare, attraverso l'ordine del giorno che il Gruppo UDC ha predisposto, contro la sua relazione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole De Luca. Ne ha facoltà.

DE LUCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, stasera credo che, al di là del dibattito che si è aperto, sia doveroso fare una riflessione profonda sul valore del mandato elettorale che ognuno di noi ha ricevuto dal popolo siciliano.

Ciò è necessario perché oggi è stata approfondita una tematica importante per la nostra Terra, qual è il vincolo morale e politico che ognuno di noi ha nei confronti di questa Terra e nei confronti dei siciliani.

Bisogna capire, una volta per tutte, se nel momento in cui noi riceviamo la fiducia e quindi siamo i depositari delle speranze del nostro popolo, possiamo permetterci sì di tradire semplicemente per giochi, calcoli politici e altri tipi di riflessioni o ragionamenti o azioni od omissioni anche quella che è stata la fiducia che ci è stata consegnata con le elezioni.

Questa riflessione è fondamentale perché non si può accusare il Presidente della Regione di trasformismo. Il Presidente della Regione ed ognuno di noi è stato eletto per fare il bene di questa Terra e sicuramente ognuno di noi non è vincolato al cosiddetto mandato imperativo, cioè non ha l'obbligo rispetto a quel valore assoluto che è agire per salvare la nostra Terra dal baratro finanziario, economico, sociale nel quale si trova perché tutti quanti conosciamo la reale situazione in cui opera questo Governo.

E allora, rispetto a quel valore, non ci può essere alcuna disquisizione di natura partitica. Si è aperto un nuovo varco. Dobbiamo comprendere questo. Il Presidente Lombardo non ha fatto altro che lanciare un semplice appello, ma a chi? Agli uomini che ci sono in quest'Aula, perché ognuno di noi, da questo punto di vista, prima di tutto è un uomo; è un uomo che ha avuto un mandato elettorale e che, quindi, ha avuto la responsabilità di consegnare la Sicilia, finito questo mandato, sicuramente in condizioni diverse, in condizioni migliori.

Conosciamo bene qual è la situazione nella quale ci troviamo. Sappiamo bene che la situazione finanziaria è quella che è, sappiamo bene che c'è una struttura amministrativa che non è più consona alle reali esigenze della nostra Terra. Sappiamo bene che da gennaio 2010 entrerà in vigore una riforma che ha voluto questo Parlamento; quella riforma prevede la rivoluzione dei dipartimenti, la modifica degli assessorati e allora, rispetto ad un appuntamento ormai certo, perché continuare ad un gioco al massacro?

La gente non capisce questi giochi di Palazzo, questi messaggi non li capisce, queste intimidazioni non vengono comprese e sapete perché? Perché mentre disquisiamo all'interno del Palazzo, la disoccupazione aumenta, la fuga di cervelli aumenta, tutto, da questo punto di vista, dimostra che spesso il Palazzo è scollegato da quelle che sono le reali esigenze della nostra Terra.

Rispetto a questo non c'è vincolo di coalizione che possa tenere. Oggi è stato semplicemente chiarito questo.

Ma allora l'appello è semplice, non è tanto un tradimento rispetto ad una coalizione perché la questione non è stata mai posta in questi termini.

Il Presidente Lombardo vuole andare ben oltre e ciò cosa vuol dire? Significa non trincerarsi semplicemente dietro quelle che sono state, finora, squisitamente logiche di partito, ma andare oltre, cogliere quel valore, quell'essenza del nostro mandato e quell'appello è rivolto ad ognuno di noi.

Dire che si governa con chi ci vuole stare significa esattamente un appello alla nostra coscienza di parlamentari; questo è il vero significato dell'appello che è stato lanciato in quest'Aula.

E allora, rispetto a questo, cari colleghi, non credo che occorra continuare a disquisire sempre dei soliti argomenti, perché alcuni parlano solo di rifiuti e non si sa perché, come se alla fin fine l'unico problema principale fossero solo i rifiuti e spesso purtroppo c'è la sensazione e fuori dal Palazzo escono questi segnali cioè è come se si toccassero quotidianamente dei nervi scoperti di qualcuno che reagisce ad orologeria.

Rispetto a queste singole situazioni non ci possiamo permettere di pensare di affossare l'unica speranza di Governo che c'è oggi. Che questo Governo è autonomista, lo ha dimostrato in tutte le occasioni. Non parliamo del Palazzo assediato perché ci rendiamo anche conto che c'è l'intenzione, forse la volontà, il bisogno anche di qualcuno di creare quel clima del lancio delle monetine.

Ebbene, non è la prima volta che nelle piazze si protesta e si protesta anche legittimamente, voglio dirlo anche a qualche collega parlamentare che magari nella precedente legislatura era consigliere

comunale, ma io ero in questa Assemblea e mi ricordo che le manifestazioni c'erano anche nella scorsa legislatura.

Rispetto a tutto questo, non bisogna tentare di inventarsi un alibi. Qui non c'è alibi che tenga!

Abbiamo una grande responsabilità e il Presidente Lombardo lo ha detto chiaramente: non ci sono le condizioni per andare al voto, non perché siamo attaccati alla poltrona ma perché oggi andare a votare significherebbe bloccare, per l'ennesima volta, tutto ciò che si è fatto in questo anno e mezzo.

Se andiamo a guardare le modifiche, la rivoluzione anche, mi permetto di dire, culturale all'interno della Pubblica Amministrazione Regionale che è stata avviata ed ora tutto questo ha richiesto tempo; potevamo pensare di affrontare la nuova fase dei fondi comunitari con la stessa struttura che non ha dato quei risultati degni finalizzati a quelle risorse?

E' normale che il Presidente della Regione aveva il dovere di modificarlo, perché se ognuno di noi ha condannato, spesso e volentieri, la qualità della spesa comunitaria, non si può pensare che la stessa identica macchina amministrativa, alla fin fine, sia all'altezza di potere affrontare la seconda fase.

Si è fatta un cosa elementare: si è rivista la struttura e rispetto a questo è stata data una priorità. Si è cercato, rispetto al baratro finanziario, di fare un priorità di interventi. Qual è la parte più importante di questi interventi? La sanità, che da questo punto di vista assorbe oltre il 50 per cento del nostro bilancio.

E, poi, si è cominciato a pensare alla formazione e si sta pensando a tutte le altre tematiche che, da questo punto di vista, rischiano di essere parassitarie. Ma rispetto a che cosa? Rispetto, purtroppo, ad un bilancio che abbiamo ereditato, perché abbiamo ereditato una situazione che risale nei tempi, nella storia, nella responsabilità probabilmente da ascrivere in termini trasversali, ma che ci siamo ritrovati ed abbiamo il dovere di risanare.

Questo è il senso, cari colleghi, dell'appello del presidente Lombardo e questo appello va riferito non solo a noi rappresentanti politici, ma prima di tutto e soprattutto a noi uomini siciliani che hanno a cuore le sorti della propria Terra.

PRESIDENE. E' iscritto a parlare l'onorevole Leontini. Ne ha facoltà.

LEONTINI. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, il mio sarà un intervento di appello, fondato su una analisi politica che, adesso, cercherò di articolare in modo specifico e preciso, ma un appello esattamente speculare a quello che il presidente Lombardo ha rivolto all'Aula, un appello che rivolgerò personalmente al presidente Lombardo.

Mi sono determinato ad esprimermi in questi termini dopo avere ascoltato l'intervento del collega De Luca, che spero non sia l'esegeta ufficiale del pensiero del presidente Lombardo, perché se così fosse il dibattito potrebbe già chiudersi perché avrebbe attribuito al Presidente un'intenzione che è in contrasto, ed è esclusiva del contributo che io a nome dell'intero PDL intendo fornire e intenderei fornire.

In un'aula di tribunale, difesi dall'avvocato De Luca, gli imputati avrebbero preso stasera il doppio della pena!

Noi speriamo, ed è il primo appello che lanciamo al presidente Lombardo, che le argomentazioni addotte dal collega De Luca non rappresentino l'ufficiale interpretazione del pensiero del Presidente, il quale Presidente ha fatto riferimento ad un episodio che ha costituito, a suo modo di dire, un *vulnus* nei rapporti all'interno della alleanza e mi spiego perché utilizzo la parola 'alleanza'.

Il voto contrario al DPEF. Ha detto il presidente Lombardo: "tale voto ha concluso una fase di tensione, alla quale bisogna porre rimedio e alla quale bisogna reagire. Il DPEF era stato licenziato dalla Giunta ma poteva essere modificato, se qualcuno riteneva che fosse perfettibile".

In Commissione 'Bilancio' il capogruppo del PDL, insieme ai colleghi del PDL, D'Asero, Leanza ed altri, ha espresso l'opportunità di modificare il DPEF e l'ha fatto utilizzando delle motivazioni

che non erano tacciabili di strumentalità né di partito preso perché erano più blande di quelle che la Corte dei Conti aveva espresso nella sua relazione.

La Corte dei Conti aveva elencato un “*cahier de doléances*”, una serie di motivazioni, tutte negative, che riguardavano lacune nella formazione, nell’agricoltura, lacune per quanto riguarda la programmazione e l’utilizzo dei fondi comunitari e, persino, un contrasto ed una contraddizione tra la, più volte, replicata intenzione di procedere ad una riduzione e razionalizzazione degli enti economici, cosiddetti di sottogoverno, a partecipazione regionale, e la volontà espressa, invece, in quella sede ed in quel DPEF, di procedere alla formazione di due nuove società *in house*, che la Corte dei Conti indicava come, ovviamente, nuove occasioni di nomina di pletore, di organismi aggiuntivi, di dispersione di somme e quant’altro.

Era la Corte dei Conti che lo diceva ed io, in commissione, ho fatto notare al Governo che questa parte poteva essere modificata, esattamente come il Presidente Lombardo stasera auspicava, ed auspica che possa farsi all’interno di una coalizione, o meglio, di un’alleanza che ha dei rapporti di collaborazione e di condivisione.

Mi è stato risposto dal Governo che non c’era alcuna volontà ed intenzione di procedere ad una modifica, che il testo era quello e non poteva essere cambiato o modificato e che, quindi, io da capogruppo - anzi ci fu un appello finale da parte dell’assessore, in quella sede -, dovevo, definitivamente, attestare la lealtà del comportamento di un capogruppo di maggioranza. Fui, quindi, invitato “*a bere o ad affogare*”. Potevo, soltanto, oscillare tra queste due negative alternative.

Avevo espresso, esattamente, quello che, con un mese di ritardo, il Presidente Lombardo mi suggerisce di dover fare tutte le volte che si vuole fare funzionare una coalizione ed un rapporto. Avevo soltanto chiesto se era possibile, opportuno riflettere per modificare. Non avevo espresso contrarietà, non avevo insultato, non avevo strumentalmente detto cose diverse da quelle che erano state già dette dalla Corte dei Conti. Fui aspramente rintuzzato.

E con questa posizione assunta in Aula sul DPEF, si è chiusa una fase.

Onorevoli colleghi, questa fase è iniziata sei mesi fa.

Adesso entro nel merito delle questioni che il Presidente, molto opportunamente, nella sua relazione, stasera, nella sua comunicazione ha illustrato ed aperto. Sei mesi fa, in modo estemporaneo ed improvviso, una coalizione fu azzerata.

Cinque giorni prima delle elezioni europee, una giunta fu azzerata. La coalizione è l’insieme delle forze che nel presentare un programma lo sottopone agli elettori. Se quel programma è stato suscettibile di consenso, è destinatario di consenso, permette la formazione di un governo che quel programma attua. Fino a quel momento c’era stata una coalizione. Da quel momento, per scelta del Presidente Lombardo, la coalizione non fu più tale: si trasformò in un’alleanza, più o meno occasionale o estemporanea, perché non fu notificato né alla coalizione, né al partito che veniva soppresso dall’oggi al domani, che la coalizione doveva farsi carico di un problema politico. Non ne parlò nessuno. Nessuna coalizione fu vissuta come tale. Nessuna coalizione fu coinvolta, investita, convocata come tale. Non vi fu alcuna riunione. Nessuno seppe, o ebbe il diritto di sapere, perché improvvisamente la coalizione si riduceva, dimagrendo, e si trasformava in un rapporto di collaborazione tra alcuni dei partiti che prima facevano parte della coalizione.

Ed allora, comincia il *vulnus*, tra la volontà espressa dagli elettori e la scelta fatta dalla politica che si allontana dalla volontà espressa dagli elettori. E’ lì che inizia un esperimento. Questo esperimento dura sei mesi.

C’è mai stato un argomento che allora fu posto a fondamento del programma di Governo che dalla precedente coalizione e dalla successiva alleanza sia mai stato messo in discussione rispetto alla volontà di riformare? C’è mai stata un’opposizione alle intenzioni riformatrici, qualora esse si fossero evidenziate? Ha fatto bene stasera il Presidente a dire che ci sono delle grandi emergenze; ma ci sono delle grandi emergenze che, fino ad ora, per motivi ben precisi, non sono state affrontate con gli strumenti e con il metodo giusto.

Oggi stiamo parlando del recupero dei fondi comunitari, ma fino a settembre, da tutte le espressioni dell'alleanza, della ex coalizione, della collaborazione, venivano delle preoccupazioni fondate e forti sul rischio che questi fondi potessero incorrere in una dispersione o in un disimpegno automatico. Lo si disse chiaramente. Questo, peraltro, derivava da scelte che, come il collega Cateno De Luca ha voluto dire stasera, discendevano dalla necessità di cambiare gli strumenti dell'amministrazione se non andavano.

Ma, caro collega De Luca, gli strumenti furono cambiati; ma tu ometti di ricordare che furono ricambiati. E, dopo sette mesi di assoluta inerzia nella elaborazione del benché minimo bando, quegli strumenti furono nuovamente, nottetempo, sottoposti ad una modifica. E mi pare che io non abbia bisogno, visto che si tratta di un collega apprezzato, di fare nome e cognome su chi prima e dopo è stato chiamato a gestire questa importante competenza.

Allora, alla fine di questi sei mesi, dice opportunamente il Presidente Lombardo, con il voto sul DPEF si chiude una pagina e se ne apre un'altra. La pagina che si è chiusa è quella dell'esperimento semestrale di riduzione della coalizione voluta dagli elettori ad altra cosa, ad una scelta della politica; perché è la politica che ha scelto, è stato il Presidente a scegliere di trasformare la coalizione in una alleanza, in un accordo di collaborazione.

Oggi, dopo il voto sul DPEF, che è derivato da una volontà di modifica costruttiva che è stata respinta dal Governo e della quale noi non portiamo alcuna responsabilità e colpa, se non nell'atteggiamento che in quella occasione in Commissione il Governo espresse, si apre una nuova pagina.

Il Presidente Lombardo ha elencato dieci grandi categorie di impegno che il nuovo Governo dovrebbe affrontare.

Presidente Lombardo, allora comincio con l'appello. In politica, così come nelle attività di Governo, si viene scelti una volta ogni cinque anni, si sceglie tutti i giorni. Lei oggi scelga e non inviti acriticamente ad essere scelto perché l'invito ad essere scelto in modo indiscriminato significa riaprire una nuova pagina ed un nuovo percorso di alterazione della volontà popolare e di allontanamento da quello che gli elettori ci hanno autorizzato a fare quando con la coalizione, e non con l'accordo, hanno fatto sì che lei componesse assieme a tutti noi un Governo.

Per cui l'appello che stasera le faccio è: se il rinvio della discussione sugli strumenti finanziari, o la proposizione di un esercizio provvisorio fino a gennaio possano servire a riaprire questa pagina nella direzione che noi abbiamo sempre auspicato, e devo dire che il Presidente stasera ha utilizzato alcune parole e alcuni argomenti che, a prescindere da alcune affermazioni fatte in Aula sulle necessità cronologiche di questi adempimenti, tuttavia stasera sono stati citati come adempimenti e come impegni.

Parlo del riferimento che il Presidente ha fatto entro il 31 dicembre all'azzeramento - ha voluto specificare, dal suo punto di vista legittimamente, dal mio punto di vista un po' meno -, dovuto non tanto dalla richiesta fatta da Leontini in questa sede o dal PDL nelle sedi del confronto politico, ma dovuto alla necessità di mettere in campo, di attuare una legge che, per poter essere attuata a pieno regime, non può che passare da un azzeramento.

Era quello che dicevamo noi. Noi dicevamo proprio questo: se la trattativa, la verifica potrà alla fine metterci in condizioni di azzerare, anche perché la legge ce lo impone, questo azzeramento diventa la condizione e il contesto all'interno del quale collocare i nuovi contenuti della rilanciata attività di Governo e i nuovi contenuti della politica che, dichiarato il fallimento dei sei mesi - perché in effetti siamo arrivati con un voto contrario sul DPEF per tutti i disagi e per tutte le stratificazioni di difficoltà che all'interno di questa alleanza si sono determinati -, riapriamo la pagina della politica facendo incontrare nuovamente il timbro originale, quello che gli elettori, unico valore, ci hanno autorizzati a considerare, e cioè quello della espressione e del consenso.

Riportiamo l'alleanza a coalizione, non potevamo che farlo attraverso l'azzeramento. Bene ha fatto il Presidente questa sera, ad indicare come possibile esito, sebbene l'attuazione di una legge,

l'azzeramento, ma l'azzeramento nei fatti costituirà la cornice e la condizione all'interno della quale collocare la rilanciata attività di Governo e la nuova colazione che poi sarà - noi lo auspichiamo, e questo è il secondo appello che lanciamo al Presidente - quella originale.

Pertanto, se questo tempo servirà a definire meglio le questioni tenendo conto delle difficoltà e tenendo conto di quanto è successo fino ad oggi, consenta a questa coalizione, che in questo momento si trova per temporanei ruoli non scelti dai soggetti della coalizione su sponde diverse, di essere ricostituita secondo l'originario programma.

Non è stato il partito dell'UDC che si è collocato all'opposizione, lo ha collocato il Presidente per una sua scelta, peraltro non derivante da una consapevole determinazione della coalizione, convocata con all'ordine del giorno: 'Crisi politica dei rapporti con un partito'.

Bene. Ne parliamo e ce ne facciamo carico tutti.

Il Presidente dice - e prendo atto positivamente, di quello che ha detto -: "*chiedo scusa se ho esagerato in alcune espressioni*".

Onorevole Presidente, la prego, sia sincero nel chiedere scusa, perché se lei chiede scusa contestualmente ad una sorta di sfida all'Aula sulla sfiducia, non abbiamo fatto nulla, perché stasera che motivo c'era di dire all'Aula: se volete siate più onesti, siate più coraggiosi, siate più trasparenti, siate più determinati, abbiate più dignità, votate la sfiducia.

Ma noi non abbiamo mai lavorato in questa direzione, non abbiamo mai indicato questo esito. Questa sera le parole del collega Incardona lo hanno dimostrato; se lei ha esagerato, ha esagerato nei comportamenti, nelle scelte e nelle decisioni e nelle parole. Il collega Incardona fu definito inadeguato e il suo programma dispersivo e moltiplicatore di spese.

Chi stasera da questo microfono ha reagito quasi con grande veemenza nei confronti di chi ha posto un problema di riutilizzazione della mozione, quando il collega Incardona dal sottoscritto e da altri 38 colleghi voleva essere abilitato, all'indomani di una decisione del Presidente di assegnare alla dirigente del suo Assessorato il compito di sconfessare il piano che Incardona aveva presentato, chi mi ha preceduto da questi microfoni si rifiutò di firmare. Eravamo in 39.

Stasera prendo atto che l'onorevole Incardona viene santificato e riabilitato come nelle più solenni ritualità religiose; dopo essere stato collocato quasi al rogo, oggi viene riabilitato, il tribunale della inquisizione di allora si è trasformato, oggi, in un momento di grande riabilitazione.

Siamo tutti contenti di avere avuto ragione, siamo contenti anche del fatto che il Presidente Lombardo abbia ammesso di avere avuto torto e, come allora, anche altre volte. E allora le cose dette dal Presidente stasera noi vogliamo interpretarle come espressione sincera di autocritica.

Noi facciamo le nostre autocritiche e valutazioni, però le assicuriamo, onorevole Presidente, che ci siamo mossi sempre in buona fede e mai animati da una strumentale precostituita volontà di contrapposizione o di opposizione.

Per valorizzare e rispettare questo, lei stasera o quando sarà, nella sua replica chiarisca che noi con questa riapertura di fiducia e di credito nel prossimo futuro abbiamo ragione nel ritenere che si possa ricostituire la coalizione che noi vorremmo ricostituita.

Non ci è piaciuto l'appello indiscriminato e generico, e sa perché? Perché quello che ci unisce ormai nel linguaggio della politica così sovraesposta mediaticamente non sono solo i fini, ma ci dividono i mezzi.

Noi facciamo l'appello. Vogliamo sapere con quali mezzi il programma che lei ha poc'anzi illustrato deve essere messo in campo. Non è ininfluente con quali mezzi, non è la stessa cosa. Non si può dire "mi appello agli uomini di buona volontà", non si può dire che chi ha votato contro il suo bilancio dell'anno scorso, oggi possa essere disponibile ad una indiscriminata chiamata alla collaborazione, perché questo significa allontanarsi definitivamente dalla volontà degli elettori e dalla autorizzazione democratica che l'espressione del consenso ha fornito nel momento più importante. Si viene scelti ogni cinque anni, si sceglie ogni giorno.

Scelga presidente Lombardo; scelga con quali mezzi attuare questo programma. Dica chiaramente che lo vuole attuare con noi e noi siamo pronti a collaborare nei prossimi giorni con lei affinché questi strumenti e questi mezzi siano quelli che gli elettori ci hanno dato in mano.

Non utilizziamo questa occasione come un'occasione perduta, per farci ulteriormente del male e fare del male ai siciliani. Molte cose che lei ha detto sono oggi oggetto di una consapevolezza che ieri non era così lucida perché non è stata così lucida la consapevolezza sulla perdita di tempo sulla riforma degli ATO. E le ricordo che proprio nove mesi fa, quando ancora la coalizione era coalizione, in quarta commissione arrivò un disegno di legge che portava la firma dell'assessore Sorbello e che era stato condiviso all'unanimità, portato in commissione, poi ci sono stati una serie di emendamenti presentati dal PD che furono votati dall'MPA contro il suo stesso assessore.

Da allora il disegno di legge si arenò, fu trasmesso in seconda commissione, ovviamente era entrato bianco ed era uscito nero, e questo ibrido non poteva essere sottoposto a nessuna forma di condivisione successiva, per cui, per scelta dello stesso Governo, si decise di accantonarlo.

Ecco il perché, caro collega De Luca, delle perdite di tempo. Nessun ostruzionismo, nessuna volontà strumentale di opposizione o di ritardo, ma la necessità della chiarezza e della collaborazione, della chiarezza dei programmi e dei mezzi con cui questi programmi vanno attuati.

Con chi, è fondamentale. I fini li ha illustrati e sono quelli che condividiamo e non sono cambiati rispetto a quelli che gli elettori hanno conosciuto.

Stasera il presidente Lombardo non ha modificato il suo programma, è lo stesso programma che un anno e mezzo fa, tutti insieme, per le strade della Sicilia, abbiamo fatto votare. Non è cambiato nulla. Quello stesso programma deve essere sostenuto con gli stessi mezzi che furono sottoposti all'elettorato. Contro quel programma una parte di quest'Aula, legittimamente, dal suo punto di vista, si è scagliata. Ha votato contro, si è determinata a sostenere un altro programma, altri candidati. Non si può oggi chiamare alla buona volontà, perché la buona volontà è confusione, è una sorta di coinvolgimento indiscriminato.

E sa perché le rivolgo questo appello, onorevole Presidente? Perché stasera, siccome io mi sono determinato favorevolmente, però mi sento un uomo libero e quindi voglio esprimere fino in fondo le mie convinzioni, questa sera la scelta degli amici del PD di ritirare la mozione - ed io sono, da questo punto di vista, oramai sentimentalmente e politicamente neutrale rispetto alla loro scelta -, avevo detto inizialmente che, se fosse stata discussa, avrei votato a favore della mozione.

Però, vede, onorevole Presidente, ci preoccupa una cosa, ecco perché l'appello a chiarire, il PD ha ritirato la mozione, e l'ha ritirata con una motivazione diversa e contraria da quella per cui è stata presentata.

Una mozione va interpretata nel contesto delle sue parti, una parte narrativa e una parte dispositiva; nella parte narrativa - scrivono i colleghi del PD -, rilevato che così facendo l'assessore Armao, pur non avendo alcuna delega in materia, ha sbagliato, esattamente come stasera, l'assessore Armao non ha alcuna delega in materia perché le ha rimesse. Ma la motivazione per cui loro l'hanno censurata era proprio questa, come stasera in assenza di alcuna delega in materia ha sbagliato perché ha fatto un comunicato stampa - dicono loro - e quindi il comunicato stampa da domani può essere azione riconducibile al mantenimento del posto di assessore senza delega, perché lo ha fatto senza alcuna delega. E lo hanno scritto "pur non avendo alcuna delega in materia". Quindi, oggi hanno ritirato la mozione con una motivazione diversa ed opposta a quella per cui era stata presentata.

Chiaramente questo meccanismo mi fa pensare che il suo appello, rivolto ecumenicamente a questa Aula, possa essere già pregiudizialmente accolto attraverso degli atti dimostrativi. Se gli atti dimostrativi dovessero essere questi, noi saremmo veramente qui questa sera a farci del male.

Noi vorremmo sperare, con questa ulteriore occasione, di avere capito invece cose diverse che non quelle che si evincono da queste azioni; queste azioni fanno capire che ci sono dei meccanismi in corso per i quali nuovi rapporti possono essere sostitutivi di altri. Perché è chiaro che si tratta di una iniziativa strumentale.

Ognuno fa il suo mestiere, io non condanno i miei amici e colleghi del PD e dell'opposizione, evidentemente il loro mestiere lo stanno indirizzando verso questo esito, nonostante i proclami. Prendo atto di questo.

Io mi appello a lei, onorevole Lombardo, sia sconfessata questa evenienza, sia sconfessato questo possibile esito, non siano queste le premesse di accordi sotto banco che vanno oltre e fuori il nostro rapporto di collaborazione e la nostra voglia e volontà di collaborare. Lo abbiamo detto e fatto, Presidente Cascio, in tutti i mesi che precedettero la crisi di rapporti con l'UDC: fummo i primi a protestare e a dolerci in una conferenza stampa del 12 novembre.

Il Presidente Lombardo ebbe a teorizzare la necessità delle geometrie variabili, passarono due mesi e il 16 gennaio il Presidente teorizzò la opportunità di una alleanza con Storace, tutte alleanze fuori da quella che era la coalizione che gli elettori avevano voluto. E noi ci siamo sicuramente lamentati di questo, ma siamo rimasti. E tutto questo era ancora precedente alle crisi di rapporti con l'UDC, quindi non riguardava tutto ciò che poi il Presidente ha voluto dire con una dose anche di propaganda quando ha voluto evidenziare che la sua traiettoria determinata e certa e veloce e sicura verso la riforma e la bonifica veniva fermata ed ostacolata da chissà quali supposte e torbide volontà!

Non c'è stato tutto questo, anche perché ci siamo lamentati del fatto che, molte volte, l'azione del Governo non è stata all'altezza del compito o della quantità di compiti che lo stesso Presidente Lombardo stasera ha enucleato ed evidenziato ed assegnato al suo futuro.

Egli ha fatto bene ad indicare la somma di tutti questi impegni, e noi a questi impegni vogliamo partecipare, ma nella chiarezza delle posizioni e nella chiarezza delle idee.

Anzi, avremmo tante altre cose da aggiungere ai dieci punti.

E sicuramente nei prossimi giorni troveremo occasioni, come abbiamo fatto con la delegazione del Presidente la volta scorsa, quando abbiamo parlato di formazione, di ATO, di agricoltura. Non abbiamo parlato per esempio stasera, non ho sentito nulla al riguardo, ma noi ne abbiamo parlato, della necessità di procedere velocemente ad una nuova legge sugli appalti dato che in Sicilia in questo momento la materia è totalmente ingessata, bloccata e siamo alle gare con i numeri periodici costanti in tutte le occasioni, tanto che in questo momento le sofferenze delle imprese e delle attività per quanto riguarda i lavori pubblici è stridente, è acuta ed è sotto gli occhi di tutti.

Bene, ecco qui una possibile integrazione, una perfettibilità. La sto indicando come esempio estemporaneo di collaborazione, che domani potrebbe tradursi in una partecipazione ad incontri che io spero non siano più bilaterali, non siano più incontri tra conventicole, ma siano incontri chiari ed aperti tra delegazioni che hanno avuto i voti e hanno avuto i voti per attuare un programma, tra delegazioni di una coalizione. Si ritorni all'accordo tra pochi o tra due o tre; ad una coalizione che è quella che ha voluto l'elettorato e per la quale noi oggi siamo chiamati a governare la Sicilia.

Ci attende la Sicilia in molti dei settori che il Presidente Lombardo ha illustrato stasera e ci attende per soluzioni importanti.

Non abbiamo citato, per esempio, che i forestali da quattro mesi non prendono lo stipendio; non c'entra la II Commissione che non si riunisce, non c'entra il bilancio. Non vorrei che si pensasse che con il ricorso all'esercizio provvisorio oggi consapevolmente si sposti di altri tre mesi lo stipendio ai forestali! Non è così. I forestali si possono pagare e allora paghiamoli!

Lavoriamo dunque per la Sicilia, lavoriamo per modificare i consorzi di bonifica, ma nello stesso tempo per garantire i lavoratori dei consorzi di bonifica che inseguono i capigruppo di quest'Aula da sei mesi con uno straccio di emendamento che a parole tutti dichiarano di volere e che poi in Aula viene espunto, ritirato, messo da parte, denunciato come negativo!

Allora parliamo un linguaggio chiaro, quello della rispondenza tra le azioni di Governo e le necessità dei siciliani.

In questo momento abbiamo dovuto purtroppo lamentarci che il gergo della politica è andato oltre la realtà dei fatti, è andato oltre le necessità e i bisogni, è andato oltre le esigenze di questa terra.

Ritorniamo ad aprire queste pareti ad un rapporto di sintonia tra il Palazzo e chi c'è fuori. Le formule della politica, le alchimie della politica sono quelle che noi abbiamo lamentato.

Quando in una stanza ci si chiude per dire "apriamo al PD" oppure "smantelliamo i partiti tradizionali", me lo consenta Presidente Cascio - e chiedo scusa all'Aula, ma mi occorre qualche minuto in più -, stiamo parlando del presente e del futuro della nostra Regione.

Quando nelle prime pagine di tutti i giornali si teorizza insieme, peraltro non da soli, in due o in tre, che è necessario procedere allo smantellamento di tutti i partiti tradizionali per potere rinvenire dalle macerie di questo smantellamento nuclei di posizione che possano essere collegati in una alleanza trasversale, magari con l'integrazione e l'appoggio del PD, io credo che si vada oltre ogni possibile immaginazione politica istituzionale e parlamentare e si vada contro la volontà espressa dagli elettori.

Solo qualora il Presidente Lombardo confermasse essere quella la sua volontà - e il collega De Luca mi aveva un po' depresso perché mi stava orientando verso questa interpretazione, ma guardando il Presidente mi sto rendendo conto che posso sperare diversamente -, allora, se non è questa la direzione di marcia, da domani noi saremo con lei, onorevole Presidente, a sostenere questo progetto.

Quello che le chiediamo è che lei sia con noi. Fino ad oggi le intermittenze della sua volontà hanno purtroppo determinato queste difficoltà. Speriamo che queste intermittenze diventino invece una solida e determinata volontà a fare in modo che non le sfiducie, ma le fiducie prevalgano.

La sfiducia potrebbe avere una sola motivazione, quella di un definitivo allontanamento da ciò che insieme avevamo detto agli elettori. Siccome questo mi pare di potere contribuire a determinare non debba essere, allora da stasera il nostro appello affinché questo rinvio, l'esercizio provvisorio, l'anticipazione dell'azzeramento e l'illustrazione del programma siano la materia all'interno di questa cornice per rilanciare l'attività di governo e per rilanciare l'omogeneità e la compattezza politica della coalizione.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Adamo. Ne ha facoltà.

ADAMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò brevissima anche perché vorrei lanciare un appello - è la serata degli appelli - vorrei lanciarne uno anche io, dando un tocco femminile, riguardo i tempi degli interventi perché la politica non può diventare una questione di resistenza fisica.

A parte questo, però, ho molto apprezzato l'intervento dell'onorevole Leontini; sicuramente l'onorevole Leontini, questa sera, ha raggiunto l'obiettivo che tutti noi volevamo raggiungere, cioè riaprire un dialogo sereno e concreto sul programma. Ed è la migliore risposta che poteva dare all'intervento puntuale e corretto del nostro Presidente che non ha fatto l'elenco dei problemi né un bollettino delle vittorie ma semplicemente un appello serio e consapevole dei problemi della Sicilia, problemi che devono essere affrontati da tutti noi, discussi e risolti.

Siamo tutti pronti a ricominciare a lavorare assieme ma chiaramente credo che l'UDC debba fare anche una riflessione al suo interno; far parte della coalizione, infatti, non significa soltanto eleggere il Presidente, scegliere un programma ma significa anche difenderlo nei fatti.

E, allora, se ci sono questioni che riguardano il programma - l'esempio fatto dall'onorevole Leontini è perfetto - al momento della presentazione del DPEF occorre delle modifiche.

Ricordo però all'onorevole Leontini che noi le avevamo raccolte all'ultimo minuto e non c'è stato il tempo di organizzare; le abbiamo fatte nostre e le abbiamo presentate e voi l'avete bocciato. Diciamo che non abbiamo avuto il tempo di organizzarci; questo non avverrà più.

E allora agli amici dell'UDC diciamo che, se hanno sposato un programma, se hanno eletto un Presidente, è il momento di avvicinarsi con lealtà a questo programma e di fare delle proposte e noi saremo disponibili ad accettarle ma sicuramente l'alleanza non può essere ripresa da ordini e diktat al Presidente.

C'è probabilmente qualcuno che non ha ancora metabolizzato l'elezione diretta del Presidente; l'elezione diretta del Presidente presuppone la scelta di un programma che deve essere realizzato.

Il Presidente non diventa il proprietario della Regione ma può essere contestato sui fatti, sui programmi, gli possiamo stare vicino, possiamo correggere i programmi; certamente però nessuno può dire "azzeramento di Giunta, ordini e cambiamenti".

Questa è la vecchia politica che, il giorno dopo le elezioni, condizionava per motivi certamente non nobili l'opera del Presidente.

Allora, Presidente, restiamo al suo fianco per la realizzazione del programma per il quale ci siamo impegnati e per il quale vogliamo batterci.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cracolici. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, Presidente della Regione, assessori o ex assessori, come ho avuto modo, come lei, onorevole Leanza, ha avuto modo di ascoltare, già ci sono i nuovi assessori, abbiamo ascoltato l'assessore Leontini.

Siamo qui questa sera anche a seguito di una serie di fatti avvenuti nella vicenda politica e amministrativa di questa Regione. Uno è certamente quello che ha ricordato il Presidente della Regione, il famoso - l'ha definito - ribaltone sul DPEF.

Vorrei informare però il Presidente della Regione che, prima di approvare l'ordine del giorno che respingeva il DPEF del Governo, era stato respinto il DPEF che aveva fatto proprio il Governo con il voto contrario di una parte della sua maggioranza.

C'è stato, quindi, un voto di sfiducia di alcune formazioni politiche al Governo e non un voto al PD di sostegno.

Lo dico perché in politica contano le parole ma contano anche i fatti e, purtroppo, devo dire con rammarico che ancora siamo ad una scissione tra le parole e i fatti; stasera siamo qui, infatti, perché, a seguito di quel provvedimento, sono avvenute una serie di cose, non ultimi, i famosi penultimatum dell'onorevole Leontini che ricordava nella seduta del 25 novembre, dando ventiquattro ore al Governo - non voglio offendere le cameriere ma neanche alle cameriere si danno ventiquattro ore -, tempo entro il quale il Governo doveva, così dichiarava l'onorevole Leontini, azzerare la Giunta per la stesura di qualunque dialogo in tavoli alberghieri che si erano aperti nelle città siciliane. Ho avuto modo, già in quei minuti, di definirlo un penultimatum.

Stasera abbiamo ascoltato una serie di terzultimatum, cioè si abbassa di categoria anche il livello dello scontro o delle dichiarazioni di intenti perché mi pare che stasera siamo davanti ad un Presidente della Regione che arriva e parla di un fatto politicamente rilevante e sarebbe ipocrita se non venisse valutato perché, nelle regole della politica, le parole hanno un peso; un Presidente della Regione che entra in Aula e dichiara che la sua maggioranza è disarticolata e distolta è un dato politicamente senza appelli...

LEONTINI. Non è così!

CRACOLICI. Onorevole Leontini, ci sono le agenzie con i titoli del Presidente della Regione e credo che ci sarà anche, fra qualche minuto, il resoconto parlamentare che lei avrà modo di poter leggere.

Vi chiedo scusa ma stasera sono particolarmente stanco e ho qualche difficoltà a tenere anche il filo del mio ragionamento, quindi, vi chiedo la cortesia di non interrompermi.

Un dato politicamente rilevante ma un dato di perfetta contraddizione queste parole usate dal Presidente con il plastico che ho davanti a me, onorevole Presidente, di una Giunta in cui i rappresentanti di quelli che lei addebita come i responsabili della dissoluzione e della disarticolazione della sua maggioranza sono seduti nei tavoli di questo Governo.

Allora, la politica, se alle parole non corrispondono gli atti conseguenti, diventa falsa e lei, stasera, rispetto alle parole politicamente impegnative, mi permetto di dire che aveva ed ha il dovere delle conseguenze perché altrimenti stiamo giocando tutti e stiamo giocando non con i partiti ma con la Sicilia perché passiamo da penultimatum a penultimatum, da rinvio a rinvio, da un'idea in cui la Sicilia può aspettare i giochi e i giochetti della politica.

Credo che questa sera avevamo bisogno di capire e credo - non quest'Aula - di avere le idee abbastanza chiare.

Credo che la Sicilia abbia bisogno di capire se il Presidente della Regione, non l'Aula - signor Presidente, deve avere coraggio-, se lei, nella qualità di Presidente eletto direttamente dai cittadini, aveva il coraggio ed ha il coraggio di dire l'unica parola che dopo venti mesi i siciliani si aspettano da lei, cioè che la coalizione che lo ha sostenuto a Presidente della Regione non è in grado di dare un Governo stabile a questa Regione. E la coalizione di centrodestra che lo ha sostenuto ha fallito e sta fallendo non solo nel Governo di questa Regione ma ha fallito e sta fallendo anche nel Governo di tantissimi importanti comuni, a partire dal comune di Palermo, visto che siamo nella città di Palermo.

Lo dico, Presidente, non per un giudizio politicista. Credo che bisogna essere onesti perché qui si racconta del DPEF, poi dell'emendamento approvato. Qui, non c'è stato un atto, da quando è nata questa legislatura, un emendamento, un ordine del giorno su cui si sia costruita una condivisione vera di questa maggioranza e della sua capacità di parlare al popolo siciliano. Non c'è un atto. E sa, Presidente, perché non c'è?

Perché la verità è che questa coalizione si è messa assieme con un corto circuito iniziale; una parte ha pensato che bisognava stare assieme per gestire la Regione che c'è, gestire l'esistente e un'altra parte, forse accorgendosi in corso d'opera, ha consapevolezza che questa Regione non è gestibile partendo dall'esistente ma, se si vuole gestire la Regione, bisogna provare a cambiare l'esistente.

Ho usato l'espressione che capisco impegnativa ma in cui ho cercato di distinguere le due principali anime che poi prescindono anche dai partiti che hanno composto questa coalizione in Sicilia in quelli che definisco conservatori del presente - e in questo presente c'è tutto - ed i riformisti per necessità - è impegnativa questa espressione -, cioè di chi ha consapevolezza che la sanità, invece di essere considerato il Piano di rientro, un foglio di carta che tanto si sottoscriveva e poi si vedeva, poteva essere comunque un tentativo di cambiare il corso delle cose, così come la vicenda dei rifiuti, piuttosto che la vicenda della formazione professionale, piuttosto che i problemi del tentativo di mettere ordine le società partecipate di questa Regione, piuttosto che il tentativo di mettere la parola fine alla duplicazione di meccanismi come i Consorzi di bonifica.

Piuttosto che galleggiare sulla Regione che abbiamo conosciuto e che ci ha portato al disastro finanziario ed economico sociale perché, di anno in anno, possiamo continuare a balbettare che dobbiamo approvare le variazioni di bilancio a fine anno, le manovre correttive ma la verità è che, di anno in anno - dobbiamo dire la verità alla Sicilia - noi una parte della spesa corrente non siamo più in grado di coprirla nel bilancio ordinario di questa Regione e, per pagare i quattro mesi di stipendio ai forestali, forse pagheremo solo i quattro mesi senza pagare invece quanto è stato sottoscritto con l'accordo con i lavoratori forestali che prevede anche il riconoscimento degli arretrati e forse non glieli daremo.

Perché? Perché siamo costretti a fare una manovrina di aggiustamento a fine anno in cui raschiamo - ed ogni anno raschiamo sempre di più il barile - per provare a finanziare la spesa ordinaria.

Ho parlato dei forestali ma posso parlare della formazione professionale; posso parlare della vicenda dei precari; posso parlare dei tanti disperati e disgraziati che vivono attraverso il sistema della spesa pubblica, sistema ormai collassato.

Rispetto a questo stato di cose - diciamoci la verità - questa coalizione, sin dal suo primo momento, è entrata in corto circuito sull'idea con cui andare avanti: galleggiare o provare a remare,

provare a dare qualche colpo di remi per cercare di spostare la rotta e cercare di aggiustare – se possibile, se ancora possibile – la rotta con cui affrontare i problemi di questa Regione.

Stasera, Presidente, non ha avuto il coraggio e non ha il coraggio di dire che questa coalizione non è nelle condizioni di essere all'altezza dei problemi che ha la Sicilia perché altrimenti assistiamo sempre allo stesso teatrino del penultimatum di ieri e dell'appello di oggi.

Questa politica diventa un elastico - un giorno lo tiro, un giorno lo lascio – e quindi è una sorta di margherita, di m'ama non m'ama, che si sfoglia con un petalo al giorno ma, nel frattempo, la Sicilia non vede soluzioni ai propri problemi.

La Sicilia ha bisogno di riforme; la Sicilia ha bisogno di leggi che cambino il corso delle cose; ha bisogno di scelte; ha bisogno di mettere mani in cose assai delicate ed io devo riconoscere - e lo dico a prescindere anche da un tentativo volgare, volutamente volgare, fatto da pelosi osservatori della politica siciliana – che il suo Governo, facendo alcune cose, ha cercato, in qualche modo, di interrompere un destino che sembrava segnato come quello di realizzare i quattro termavalorizzatori, costi quel che costi; come quello di avere un Piano dei rifiuti che sanciva la morte della modernità in Sicilia, costi quel che costi.

Capisco che, su queste cose, si siano aperti dei conflitti ma lei pensa che questi conflitti si possano risolvere con un appello agli uomini di buona volontà?

La Sicilia ha bisogno di una classe dirigente che abbia la condivisione di una missione, altrimenti, ci sarà il galleggiamento.

Onorevole Presidente, si trova di fronte ad un bivio. In politica, come nella vita, ci sono momenti in cui bisogna fare delle scelte.

Il bivio è quello: se lei vuole liberare la Sicilia da una coalizione che, da dieci anni, ha stravinto tutte le elezioni e che poi, alla prova del Governo, ci lascia in eredità le macerie che sono sotto gli occhi di tutti, ci lascia in eredità i sacchetti di immondizia in tantissime strade della Sicilia, ci lascia in eredità un sistema nel quale c'è stato il *Far West* su ogni settore della vita pubblica.

Basta vedere quanto accaduto per quanto concerne la vicenda dell'energia; citava i pali; cosa è stata la gestione dell'eolico in Sicilia? Il *Far West* consentito e sostenuto in una terra in cui occorreva avere poche regole ed ognuno poteva fare quello che voleva, onorevole Presidente. In Sicilia, non c'era la libertà dell'impresa, c'è anche 'cosa nostra' perché non siamo né in Svezia né in Danimarca ma siamo in una terra difficile e complicata dove anche le scelte del *Far West* una Terra difficile e complicata, dove anche le scelte del *Far West* sono figlie di un'idea in cui solo i più forti possono fare quello che vogliono. I più forti in Sicilia, nove volte su dieci, sono le organizzazioni criminali, perché, attraverso l'intimidazione ed anche, attraverso l'utilizzo di risorse e la disponibilità finanziaria, sono in grado di determinare scelte dell'economia, della società e dell'organizzazione del sistema democratico nella nostra Regione.

Su questi temi, ritengo che, oggi, bisogna uscire da questa melina, da questa melina in cui rischiamo tutti di essere cacciati.

Onorevole Presidente, lei ha il coraggio - altro che il coraggio dell'Assemblea a sfiduciarla – di aiutare la Sicilia a liberarsi da una classe dirigente che ha vissuto il rapporto con la Sicilia nella logica dell'intermediazione parassitaria?

E, allora, la domanda non è quella che lei rivolge al Parlamento, agli uomini di buona volontà, alle forze politiche ed ai gruppi parlamentari.

Mi permetto di dire che il Partito democratico le rivolge una domanda. Il gruppo del Partito Democratico, il Partito Democratico rivolge una domanda a lei: è in grado di dire alla Sicilia che il centrodestra è stato ed è un fallimento?

Un partito come il Partito della Libertà ha costituito due gruppi, dopo meno di un anno dalla sua nascita in Sicilia. Servono i politologi per capire che c'è un problema di fondo sulla rottura di quello che appare - adesso lo dico senza pregiudizio, lo dico in maniera neutra - per capire che la crisi che

c'è in Sicilia è solo una crisi anticipatrice di quello che succede, che sta succedendo nel resto del Paese?

Ecco, onorevole Presidente, lei ha il coraggio di dire la verità ai Siciliani?

E di dire che la svolta e le riforme di cui ha bisogno la Sicilia lei non può farle con una coalizione che, sin dal primo giorno, ha cercato di impedire, su ogni questione, compresa la riforma degli assessorati?

Lei si è dato un termine – il 1° gennaio 2010 - quando entrerà in vigore la legge varata da questo Parlamento e varata, debbo dire, con il contributo importante e determinante del Partito Democratico; è una delle leggi che noi abbiamo votato.

Onorevole Presidente, lei ricorda che quella fu una delle prime leggi che approvò il suo Governo?

Ricorda anche che quello è stato un primo banco di prova dell'incapacità di tenuta della sua maggioranza?

Quanti esempi dovremmo ricordare e citare per ricordare la storia di questi 18 o 20 mesi, non so quanti siano. In realtà, sono 18 perché, nei suoi primi due mesi, lei si è dato un tempo per fare prima la squadra e poi assegnare le deleghe per le quali ha impiegato un altro mese e mezzo. Lei, insomma, ha adottato anche una tecnica iniziale nell'azione del suo Governo che è quella di rinviare i problemi perché tanto, prima o poi, si risolveranno.

Il tempo di calendario diciamo che non coincide con il tempo politico, ecco!

Ritengo che oggi siamo in un momento chiaro. Lei è venuto qui e ha detto: "la mia maggioranza è dissolta, io mi rivolgo a quest'Aula, mi rivolgo al Parlamento". Credo, se ho capito bene, che, se c'è una maggioranza dissolta, immagino che lei non parli agli autori della dissoluzione perché anche lì stiamo tutti soltanto facendo finta di giocare.

Se lei è venuto in quest'Aula per rivolgersi agli stessi soggetti ai quali un secondo prima aveva attribuito la responsabilità della dissoluzione e fa un appello per cercare di rilanciare la sua azione di Governo immaginando come interlocutori quelli che l'hanno portata al punto in cui è - giusto o sbagliato, non sto attribuendo responsabilità a uno piuttosto che ad un altro, dico che è un dato oggettivo - allora stiamo tutti recitando.

Ecco, mi fermo qui, signor Presidente, perché credo che la decisione di rinviare a mercoledì sia una decisione che non è solo un rinvio di qualche giorno ma è anche una decisione per ponderare l'esito dei documenti che quest'Aula dovrà esprimere.

Devo dire che non avevo previsto questa discussione anche perché c'è stata una anomalia in questo dibattito, diciamoci la verità. Il dibattito si era aperto con una mozione all'ordine del giorno che è stata superata, come abbiamo visto poco fa, dalle cose.

Il Presidente della Regione ha utilizzato, da questo punto di vista - passatemi il termine - la mozione per fare una comunicazione. Stiamo discutendo di una comunicazione su una mozione che non c'è più ma, nel frattempo, dovremmo discutere l'esito di quella comunicazione con dei documenti finali che l'Aula si darà.

Credo che l'esito di questa discussione, mi permetto di dirle, Presidente, probabilmente, non potrà essere come lei immaginava, cioè annunciare qui un appello, fare un appello, fare una dichiarazione ed aspettare, da qui a fine dicembre, quello che succederà.

A questo punto, se capisco bene, credo che, da qui a mercoledì, data nella quale si prevede di rinnovare il dibattito, di aggiornare il nostro dibattito, quest'Aula una cosa chiara la dovrà avere e la dovrà dire.

Ripeto: il Partito Democratico, lo dico anche a scanso di equivoci per tutti quelli che fanno gli interpreti delle posizioni politiche, è un partito che vuole cambiare questa nostra Regione; vogliamo lavorare con lo spirito di chi non è stato chiamato a mettersi contro la Sicilia ma ad affrontare i problemi della Sicilia e con questo spirito vogliamo contribuire a fare le riforme che servono alla Sicilia.

Per fare ciò però c'è bisogno di un Governo che non abbia al suo interno contraddizioni e che mantenga al suo interno quegli equivoci che, fino ad oggi, ne hanno frenato la capacità di essere coerente con gli obiettivi di innovazione e di riforma.

Spetta a lei; valuti lei, verifichi lei se è nelle condizioni di essere coraggioso.

Il PD ha le idee chiare, non sui titoli dei problemi, onorevole Presidente, perché le riforme non si fanno mettendosi d'accordo sui titoli; le riforme si fanno passando allo svolgimento.

Che tipo di riforma degli ATO rifiuti? Che tipo di riforma della formazione professionale? Che tipo di riforma sullo snellimento della Regione e sul decentramento e su come liberare questa nostra Isola dal pachiderma che è oggi la Regione siciliana? Che tipo non solo sui titoli.

E, allora, se lei ha la forza e il coraggio di rompere chiaramente con la coalizione da cui è stato eletto, il PD è pronto a discutere nel merito delle riforme che servono alla Sicilia e che serviranno, ci auguriamo, ai siciliani.

(Applausi)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, fermo restando il calendario dei lavori che ho comunicato all'Aula, con riferimento ai documenti finanziari, la seduta è rinviata a mercoledì, 9 dicembre 2009, alle ore 17.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d) e 153 del Regolamento interno, delle mozioni:

N. 160 - Rilascio del contrassegno di parcheggio per disabili in conformità alla normativa dell'Unione europea

D'ANTONI - MUSOTTO - COLIANNI - D'AGOSTINO

N. 161 - Iniziative del Governo della Regione a sostegno della ricostruzione delle aree colpite dal terremoto del 1968 ricadenti nella Valle del Belice

CAPUTO - POGLIESE - FALCONE - BOSCO - LEONTINI -
VINCIULLO - ODDO - DI BENEDETTO

N. 162 - Adeguate iniziative in tema di politiche economiche e finanziarie

BARBAGALLO - LUPO - GALVAGNO - RINALDI - CRACOLICI

III - Seguito della discussione sulle comunicazioni del Presidente della Regione.

La seduta è tolta alle ore 23.00.

Licenziato dal Servizio Resoconti alle ore 01.10 di giovedì 3 dicembre 2009

XV LEGISLATURA

124^a SEDUTA

2 Dicembre 2009

DAL SERVIZIO RESOCONTI

il Direttore

Dott.ssa Iolanda Caroselli

ALLEGATO:**Risposte scritte ad interrogazioni - Rubrica «LAVORO»**

FARAONE. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che:

nel quadro della delicata vertenza ALITALIA ad essere interessato è il call center ALICOS, uno dei più grandi di Palermo, presso il quale lavorano circa 1.600 dipendenti;

la società ALICOS, è divisa tra il gruppo ALMAVIVA per il 60% e l'ALITALIA per il 40%;

l'ALICOS gestisce a Palermo per l'ALITALIA i servizi connessi alla biglietteria sia nazionale che internazionale;

anche a Palermo l'assenza di certezze circa il destino dell'ALITALIA ha posto tutti i lavoratori in uno stato di crescente preoccupazione;

nel caso di una mancata ricollocazione di questi lavoratori, con il nuovo assetto industriale, si acuirebbe con risvolti drammatici la già difficile crisi occupazionale in cui versa la città di Palermo;

per sapere se e quali iniziative siano state predisposte presso tutti i livelli istituzionali interessati nella vertenza ALITALIA allo scopo di tutelare i lavoratori della società ALICOS e, se ciò non si fosse ancora verificato, se non ritengano urgente attivare tutti gli strumenti idonei a garanzia dei livelli occupazionali». (149)

Risposta. - «Con l'interrogazione n. 149, a firma dell'onorevole Faraone, venivano richieste notizie in merito ad iniziative per tutelare i dipendenti della società ALICOS nel quadro della vertenza ALITALIA.

Al riguardo il Dirigente del Servizio XIII Ufficio regionale Lavoro Sicilia Occidentale con nota prot. n. 2680 del 29/10/2009 ha rappresentato quanto segue:

alla data odierna, dai riscontri effettuati, la società Alicos che gestisce il call center Alitalia di Palermo non risulta aver proceduto ad effettuare licenziamenti collettivi salvaguardando la base occupazionale dei lavoratori;

- sono stati tenuti e vengono tenuti appositi incontri presso la Presidenza della Regione siciliana - Comitato regionale per il lavoro, l'occupazione e le politiche sociali e le OO.SS., in diverse date con la partecipazione dell'Ufficio regionale del lavoro di Palermo;

- risulta altresì che in proposito contatti vengono tenuti con il Ministero dello Sviluppo Economico al fine di salvaguardare e mantenere inalterata la base occupazionale dei lavoratori siciliani.

Tanto in evasione all'atto parlamentare in parole».

L'Assessore
(on. dott. Luigi Gentile)

Rubrica «COOPERAZIONE, COMMERCIO, ARTIGIANATO E PESCA»

FARAONE. - *«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il bilancio e le finanze e all'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che:*

nel lontano 1999, la Commissione regionale 'Antimafia', ha avuto modo, dopo una lunga e minuziosa indagine e l'audizione di diversi soggetti, di relazionare sulle anomalie nella gestione dell'IRCAC;

tale relazione finale è stata approvata dalla stessa Commissione in data 14 giugno 1999 e, in pari data, trasmessa al Presidente dell'Assemblea regionale siciliana perché ne curasse la trattazione da parte dell'Aula parlamentare;

da allora, la relazione non è stata mai discussa e, quindi, non è stata espressa alcuna valutazione dall'ARS, con la conseguenza che nessuna decisione è stata mai assunta coerentemente con le risultanze conclusive cui è pervenuta la predetta Commissione;

tuttavia, tali risultanze consegnano all'Assemblea regionale siciliana - per come è dato leggere nelle stesse considerazioni finali della relazione rassegnata dalla Commissione - 'una conoscenza di un coacervo di fatti e comportamenti amministrativi e gestionali, i quali, ancorché censurabili non soltanto sul piano politico, dovrebbero costituire elemento di seria riflessione con lo scopo di apprestare idonee misure, legislative e amministrative, atte ad eliminare le distorsioni riscontrate riconsiderando alla radice le ragioni per la permanenza in attività dell'IRCAC ed altresì per individuare nuovi e più confacenti percorsi per la politica del medio credito della Regione';

in sintesi, la Commissione perviene a queste considerazioni:

- 1) la vigente legislazione in materia di cooperazione è inadeguata;
- 2) occorrono scelte dolorose e radicali per evitare il perpetuarsi di metodologie che arrecano grave danno alle finanze della Regione per conseguire spesso inutili ed insignificanti risultati a livello di sviluppo economico e del reddito;

quindi, la Commissione perveniva alle considerazioni rassegnate alla libera valutazione dell'Aula parlamentare affinché 'il Governo della Regione e la stessa ARS (...) si interrogassero per chiudere questa pagina della politica dell'intervento finanziario della Regione in favore del variegato settore della cooperazione';

di qui la proposta di 'scioglimento dell'IRCAC come strada praticabile coerente con la politica allora avviata dello scioglimento degli enti economici';

dall'esaurimento della funzione dell'IRCAC e dalla ridimensionata attività di istituti similari (IRFIS e CRIAS) ne scaturiva 'un giudizio sul ruolo che il medio credito può e deve svolgere in Sicilia, con una conseguente razionalizzazione delle politiche di sostegno alle attività produttive, mediante la creazione di un soggetto pubblico capace di erogare credito a medio termine all'insegna dell'efficienza e della selettività';

ma, dato che tale relazione non è mai stata discussa dall'ARS, il tempo lasciato passare - ben 10 anni - ha prodotto l'amara conseguenza che non sono state apportate le dovute, necessarie e giuste riforme che dalla stessa Commissione furono auspicate;

a distanza di 10 anni, il quadro sostanziale dell'IRCAC resta immutato con l'aggravante che in questo lungo lasso di tempo si sono consolidati le prassi e i sistemi, all'epoca evidenziati, di una gestione poco oculata verso l'interesse generale e pubblico;

il provvedimento adottato per l'IRCAC, inserito nell'art. 55 della legge regionale n. 10 del 1999, con la previsione di un piano industriale oltre ad un ridimensionamento della pianta organica e del personale attraverso un esodo, è stato di fatto vanificato a causa di una gestione dell'ente priva di una reale direzione generale, 'abbandonata' ad una alternanza di dirigenti interni con funzioni apicali, che non ha permesso un vero rinnovamento dell'ente né funzionale né organizzativo;

di fatto il consiglio d'amministrazione e i commissari che si sono succeduti non hanno aggredito i nodi di fondo delle vicende IRCAC, che, anzi, in alcuni vistosi casi, hanno deviato dal perseguimento dell'interesse pubblico;

resta emblematica, in tal senso, la nomina a commissario dell'istituto dell'ex vice direttore generale già in quiescenza, nonostante il contenzioso personale intrattenuto con lo stesso istituto per l'incarico di direttore generale a lui attribuito;

si è continuato così, imperterriti, nell'attribuzione delle mansioni di direttore generale, in alcuni casi addirittura nonostante il parere contrario dell'Assessorato Cooperazione, amministrazione vigilante, caso già rilevato come anomalia dalla stessa Commissione 'Antimafia', e ciò ha determinato un crescendo di contenziosi per il riconoscimento in sede giudiziaria di oltre 1.100.000,00 euro di differenze retributive, con l'aggravante che, a seguire, potrebbero essere attivate altre azioni giudiziarie da parte di altri dirigenti nel frattempo preposti, potendo vantare gli stessi analoghe pretese;

tutto ciò è avvenuto, sembra, nella inerzia se non acquiescenza degli organi tutori!;

e dunque: l'assenza di un'adeguata riorganizzazione, il mantenimento di un obsoleto regolamento del personale non aggiornato in conformità dell'art. 31 della l.r. n. 6 del 1997 e di quanto previsto dai contratti collettivi nazionali di lavoro del credito, assieme ad una mirata attribuzione di mansioni ad alcuni 'prescelti' dipendenti, consentendo loro il passaggio a qualifiche superiori di funzionari e dirigenti, talvolta anche con transizioni dirette e senza neppure intraprendere un percorso giudiziario; lo stesso concorso a direttore generale che, sembra, non sia stato esente da anomalie e complicazioni, contestato da alcuni candidati per le modalità poste in essere dalla commissione esaminatrice e approvato presso le sedi giudiziarie per motivazioni inerenti a 'false' dichiarazioni circa i requisiti posseduti dal candidato poi nominato vincitore nonostante circolari della Regione siciliana, atti giudiziari (sentenze che negano tale attestazione) oltre a pareri dell'Ufficio legislativo e legale, attesta che a tutt'oggi resta ancora valida non solo l'indagine svolta a suo tempo dalla Commissione regionale 'Antimafia' e le considerazioni alle quali pervenne, ma anche la stessa domanda d'obbligo circa il ruolo e il compito dell'IRCAC, se cioè esso svolga adeguatamente o meno il suo compito e assolva ancora alla funzione storica che gli era stata assegnata con la sua istituzione di istituto di credito del sistema cooperativistico;

dalla lettura dei bilanci presentati dall'IRCAC, si ricava infatti che, nonostante i comunicati fatti dal presidente del precedente c.d.a., oggi commissario, sul c.d. risanamento dell'IRCAC, di fatto questo rimane relegato a un mero messaggio pubblicitario, per la diffusione del quale vengono sostenuti costi aggiuntivi, e mantenendo la rivista interna 'Cooperazione 2000', remunerando svariati

organi di stampa, perpetrando una delle anomalie indicate, ancora una volta, dalla Commissione 'Antimafia';

a fronte dunque, di accresciuti costi di gestione per pubblicità, consulenze, uffici e sedi decentrate, mansioni superiori e pagamento di immotivati straordinari ai dipendenti (visto che l'ente stesso dichiara di avere deliberato solo 117 pratiche di finanziamento nel 2008) i risultati in termini di aiuto al settore cooperativistico (erogazioni) appaiono assolutamente paragonabili ai costi per il mantenimento della stessa struttura;

l'IRCAC poi, dopo 10 anni, appare come un ente votato a tentare di recuperare i suoi crediti (più di 1000 linee di credito in contenzioso, su cui l'Istituto ricava le commissioni per i propri costi di gestione) piuttosto che sviluppare credito (dando complessivamente affidamento a circa 200 cooperative);

occorre riaggiornare l'analisi e l'indagine svolta nella XII legislatura dalla Commissione regionale 'Antimafia', al fine di acquisire - se del caso - nuovi elementi di riflessione utili ad apportare quelle riforme necessarie da molti auspiccate, ma mai varate, oltre a verificare quanto hanno funzionato gli strumenti adottati per il mantenimento dei costi degli enti economici regionali sottoposti a vigilanza (l.r. n. 6 del 1997, art. 31);

per sapere quale sia oggi lo stato dell'IRCAC relativamente a:

- personale dipendente e remunerazioni relative;
- utilizzazione dei fondi e contenzioso con la Regione;
- crediti e sofferenze;
- convenzioni con istituti di crediti per il servizio di tesoreria;
- stato dell'ufficio di Messina;
- stato della rivista 'Cooperazione 2000';
- partecipazione azionarie dell'Istituto;
- stato delle consulenze esterne». (677)

Risposta. - «In relazione all'interrogazione in oggetto riportata, si è proceduto ad acquisire per il tramite del competente Ufficio che esercita la funzione di vigilanza sugli Enti, le necessarie informazioni presso l'IRCAC. A seguito degli elementi acquisiti si fornisce nell'immediato la seguente risposta all'interrogazione.

L'Ircac com'è noto è un Istituto di credito agevolato istituito nel 1963 dall'Assemblea regionale siciliana con l'obiettivo di sostenere e promuovere la crescita del settore cooperativo in Sicilia.

L'Ircac finanzia le cooperative ed i loro consorzi concedendo finanziamenti diretti (credito di esercizio e a medio termine) ed indiretti (contributi interessi e leasing agevolato) e gestendo per conto della Regione siciliana alcune leggi (l.r. 37/78), l.r. 95/77). Attualmente il tasso di interesse annuo applicato è dello 0,70%.

L'Ircac ha sede a Palermo in via Ausonia 83 e Sportelli decentrati ed informativi a Messina, Agrigento, Catania, Caltagirone, Siracusa.

Presso l'Istituto funziona un Servizio di consulenza aziendale a disposizione delle cooperative siciliane, un numero verde (800-011105) e un sito internet (www.ircac.it) da cui è possibile scaricare tutta la modulistica ed avere informazioni sull'attività dell'Istituto e su vari eventi.

1. Personale dipendente e remunerazioni relative

Gli attuali dipendenti in servizio sono in numero di 68. Il numero dei dipendenti a decorrere dal 2000 si è ridotto di un terzo a causa di intervenuti pensionamenti e di procedure di esodo volontario del personale giusta art. 55 della l.r. 10/99. Dal 1990 non vengono effettuate assunzioni di personale, attualmente impedito da apposito provvedimento regionale

RIEPILOGO RETRIBUZIONI ANNO 2008				Totale Retribuzio ni
Livello Retributivo	N .ro	Contratto Applicato		
Direttore Generale	1	CCRL per Dirigenti della Regione Siciliana e Altri Enti pubblicato sulla GURS n.31 del 13/07/2007		117.932,84
Capo Servizio Dirig	2	CCNL per Dirigenti delle Aziende di Credito del 1/12/2000 e Accordo 19/04/2005		228.094,60
Capo Ufficio QD 4L	2	CCNL per Quadri - Aree Professionali delle Imprese Creditizie del 12/02/2005		154.274,00
ViceCapo Ufficio QD 4L	2	CCNL per Quadri - Aree Professionali delle Imprese Creditizie del 12/02/2005		759.216,60
Funzionario QD 4L	4	CCNL per Quadri - Aree Professionali delle Imprese Creditizie del 12/02/2005		201.278,80
Segretario Capo 3AP 4L	6	CCNL per Quadri - Aree Professionali delle Imprese Creditizie del 12/02/2005		842.715,22
1° Segretario 3AP 3L	1	CCNL per Quadri - Aree Professionali delle Imprese Creditizie del 12/02/2005		318.221,30
Impiegato II ctg 2AP 3L	3	CCNL per Quadri - Aree Professionali delle Imprese Creditizie del 12/02/2005		49.937,70
Commesso Capo 2AP	2L	CCNL per Quadri - Aree Professionali delle Imprese Creditizie del 12/02/2005		132.531,52
Redattore Capo	1	CCNL Giornalistico periodo 1/03/2001 - 28/02/2005		66.569,04
TOTALE AZIENDA	6			2.870.771,62
Capo Ufficio in aspettativa	1	CCNL per Quadri - Aree Professionali delle Imprese Creditizie del 12/02/2005		100.278,10
V.Capo Ufficio in aspettativa	1	CCNL per Quadri - Aree Professionali delle Imprese Creditizie del 12/02/2005		82.495,79
	2	Totale dipendenti in aspettativa		182.773,89
	N			
	.B.	I CCNL del Settore Credito sono quelli applicati secondo le disposizioni dettate dall'art.31 della L.R. n.6/97 e dell'art.10 c.20 della L.R. n.9/2006		

2. Utilizzazione dei fondi e contenzioso con la Regione

2.1 Il Fondo Unificato a Gestione Separata è stato istituito in applicazione della L.R. 6 del 7 marzo 1997 art. 63 e successive modifiche ed integrazioni disposte con L.R. 5 del 30 marzo 1998 art. 12, L.R. 10 del 30 aprile 1999 art. 55, e L.R. n. 4 del 4 gennaio 2000 art. 55.

In esso sono confluiti i singoli Fondi nei quali si articolava, fino all'atto dell'unificazione, l'attività creditizia dell'Istituto, e per i quali venivano elaborati specifici bilanci di esercizio:

1 - F. Gestione Generale, L.R. 7. 2. 63 n. 12 (sulla quale hanno gravato, fino alla legge n. 29/88, oltre che alcuni fondi specificamente nominati del settore agricolo, i finanziamenti per l'occupazione giovanile di cui alle leggi n. 37/1978 e n. 125/80);

2 - F. Garanzia Ortofrutticola, L.R. 26.4.72 n. 28;

3 - F. Garanzia Vitivinicoltura, L.R. 30.7.73 n. 28;

4 - F. Garanzia Agrumicoltura, L.R. 3.6.75 n. 24;

5 - F. Credito Edilizia, L.R. 5.12.77 n. 95;

6 - F. Credito Occupazione Giovanile, L.R. 8.11.88 n. 29;

7 - F. Garanzia Cooperfidi, L.R. 6.5.81 n. 96 (istituito mediante appostazione di una provvista prelevata dalla Gestione Generale).

Il Fondo Unificato viene pertanto utilizzato per tutti gli interventi previsti dalla vigente normativa sul credito agevolato a favore delle cooperative, gravando su di esso qualsiasi impiego effettuato. Detto Fondo subisce delle riduzioni (abbattimenti), previa l'autorizzazione introdotta dall'art. 73 della L.R. 2 del 26 marzo 2002, per le perdite di capitale, rate e spese che siano definitivamente accertate, ossia quelle per le quali non sia più possibile né nei confronti delle cooperative affidate né nei confronti dei garanti, recuperare alcun importo.

Per la gestione del Fondo, la cui dotazione è stata originariamente determinata dalle assegnazioni da parte della Regione Siciliana per ciascun Fondo, è stato adottato il sistema del bilancio economico-patrimoniale e non finanziario, e la dotazione viene esposta nei bilanci di esercizio alla voce 120 "Capitale", al Passivo dello Stato Patrimoniale.

Sul Fondo Unificato esistono vincoli di destinazione: per € 3.216.264 per effetto dell'art. 65, comma 1, legge regionale n. 17/2004, ossia per la ridestituzione al settore della cooperazione giovanile delle eventuali revoche di finanziamenti originariamente concessi a tale settore; per € 500.000 per effetto della previsione dell'art. 4 della legge regionale 20.11.2008 n. 16.

Nell'anno 2008 sono stati deliberati finanziamenti per tutti i prodotti finanziari gestiti dall'Istituto, per un ammontare complessivo di € 19.861.326, ed erogati finanziamenti per un ammontare pari ad € 9.858.512,30.

I pagamenti effettuati dalle cooperative per mutui concessi, rate e rientri da contenzioso, per l'anno 2008 ammontano complessivamente ad € 16.885.657,30.

Il Fondo Unificato nel 2008 ha subito un abbattimento di € 78.647 per perdite di capitale 2007 definitivamente accertate, e di € 2.189.413 per perdite definitivamente accertate (che erano state contabilizzate come svalutazioni in linea capitale nei bilanci degli anni precedenti).

Alla chiusura dell'esercizio 2008 i saldi di liquidità di cassa ammontano ad € 101.498.478,07, di cui nei conti tesoreria € 105.141,83, ed il totale degli impegni assunti per finanziamenti deliberati ad € 56.991.127,83, mentre la disponibilità per impieghi è, alla data del 31.12.2008, di € 15.251.388,72

Il progetto di bilancio relativo all'esercizio 2008 approvato dall'Istituto ha già avuto il parere positivo dell'Assessorato Regionale Bilancio ed è in corso di definizione il relativo iter procedimentale per la verifica dello stesso documento contabile da parte della Giunta Regionale.

2.2 In materia di contenzioso con la Regione si segnala:

- contenzioso con l'Assessorato Regionale Industria favorevolmente risolto per l'Ircac in sede di appello al C. G. A. per la tutela del Fondo Unificato dagli interventi di finanziamento disposti dallo stesso Assessorato all'Industria in favore di n. 14 società cooperative giovanili. La tutela è stata attivata a seguito di erronee applicazioni di normative regionali e comunitarie riscontrate nei rispettivi n.14 decreti dirigenziali dell'Assessorato Regionale Industria di concessione di crediti di esercizio ex L.R. 37/78 e del grave depauperamento che sarebbe stato causato al Fondo Unificato dell'Ircac. In relazione allo stesso contenzioso definitosi in sede di gravame favorevolmente per

l'Istituto, sono stati recentemente notificati n. 6 ricorsi per Cassazione instaurati da altrettante cooperative soccombenti unitamente al predetto Assessorato giudizialmente convenuto;

- risultano promossi nei confronti della Regione altri ricorsi ormai definiti, sia con sentenze passate in giudicato che per effetto di disposizioni di legge succedutesi nel tempo;

- in particolare per quanto riguarda i fondi assegnati all'Istituto si ritiene opportuno menzionare il ricorso promosso dal Commissario Straordinario Prof. Mario Centorrino, il quale aveva affidato incarico al Prof. Salvatore Raimondi di impugnare il provvedimento dell'Assessore Regionale al Bilancio e Finanze n. 43890/94 del 29.10.1994, avente ad oggetto interessi maturati sui c/c al 30.06.1994. Tale incarico aveva dato luogo al ricorso n. 298/95 Tar Sicilia – Sezione II – che è stato rinunciato dall'Istituto giusta delibera n. 8015 del 4 giugno 1997 assunta dall'allora commissario straordinario dott. Lino Buscemi.

3. Crediti e sofferenze

Si riporta il prospetto del dettaglio dei crediti di cui alla pag. 54 del Bilancio di esercizio 2008:

Tipologia	31/12/08
Crediti vivi	109.279.770
Crediti incagliati	13.034.307
Crediti in sofferenza	330.177.669
Totale crediti al valore nominale	452.491.746
Svalutazione interessi di mora	130.581.960
Svalutazione capitale e accessori	126.516.361
Totale crediti al valore di realizzo	195.393.425

In ordine all'indicazione dei crediti al valore di realizzo, l'Istituto si è adeguato alle norme civilistiche sulla valutazione dei crediti ed alla relativa specifica prescrizione formulata all'Ente dalla Giunta Regionale di Governo in sede di approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2005.

4. Convenzioni con istituti di credito per il servizio di tesoreria

Per l'affidamento del servizio di cassa relativo al triennio 2009-2011 l'istituto ha bandito apposita gara, che si è espletata in data 28.02.2009 e che ha visto aggiudicatario il Raggruppamento Temporaneo di Impresa UGF Banca S.p.A. (già Unipol Banca S.p.A.) e Banca Nuova S.p.A.

Contro tale aggiudicazione ha proposto azione giudiziaria innanzi al TAR Sicilia-Palermo il Credito Siciliano S. p. A., istituto di credito escluso in sede di gara. Il relativo giudizio di merito è in atto pendente.

Il TAR Sicilia-Palermo con ordinanza n. 439/2009 ha respinto l'istanza sospensiva proposta dal ricorrente Credito Siciliano s.. Contro tale provvedimento il predetto ha proposto gravame innanzi al Consiglio di Giustizia Amministrativa per la Regione Siciliana che non si è ancora pronunciato.

5. Stato dell'Ufficio di Messina

Istanze in ISTRUTTORIA dal 2008 a data corrente:

Totale pratiche n. 9, di cui n. 8 di credito di esercizio e n. 1 di medio termine.

XV LEGISLATURA

124ª SEDUTA

2 Dicembre 2009

	Anno 2008	Anno 2009	Totale
CE	n. 3	n. 5	n. 8
CMT	n. 1	n. =	n. 1
Totale	n. 4	n. 5	n. 9

Istanze DELIBERATE dal 2006 a data corrente:

Totale pratiche n. 51, di cui n. 23 di credito di esercizio, n. 7 di credito a medio termine, n. 9 di contributo interessi e n. 12 di leasing.

	Anno 2006	Anno 2007	Anno 2008	Anno 2009	Totale
CE	n. 1	n. 5	n. 12	n. 5	n. 23
CMT	n. 2	n. 1	n. 2	n. 2	n. 7
CI	n. 1	=	n. 4	n. 4	n. 9
LS	n. 5	n. 4	n. 3	=	n. 12
Totale	n. 9	n. 10	n. 21	n. 11	n. 51

Presso l'Ufficio di Messina sono assegnate due unità le quali, a causa di gravi motivi familiari e di salute, non rendono pienamente operativo lo stesso Ufficio.

L'Ufficio di Messina svolge la propria attività in locali ubicati presso la CCIAA di Messina e per l'utilizzo di tali locali, in base alla convenzione IRCAC/CCIAA di Messina, l'Istituto corrisponde un canone annuale di €9.759,10.

6. Stato della rivista "Cooperazione 2000"

La rivista Cooperazione 2000 è un periodico mensile registrato al Tribunale di Palermo con il n. 12/1198.

Direttore della rivista è il legale rappresentante dell'Ircac, il vicedirettore responsabile è la responsabile dell'Ufficio Stampa, dipendente dell'Ircac dal 1985, Donatella Palumbo.

La rivista esce a cadenza mensile, ha una foliazione di 24 pagine e riporta notizie, articoli ed informazioni riguardanti l'attività dell'Istituto, della Regione Siciliana e in particolare degli Assessorati di riferimento - dall'assessorato alla Cooperazione che è anche organo tutorio dell'Ircac all'assessorato all'Agricoltura, alle Attività sociali, ecc -, e delle centrali cooperative. Pubblica anche servizi riguardanti l'attività delle cooperative affidate e, per ragioni di trasparenza dell'attività creditizia svolta dall'Ircac, l'elenco completo delle delibere di finanziamento diretto ed indiretto a far data dal 28 aprile 2004.

La rivista è realizzata (per il tramite di un service appositamente convenzionato con l'Istituto che segue indicazioni e disposizione del direttore responsabile come previsto dall'ordinamento sulla stampa) dalla piccola società cooperativa Ser.Gio di Palermo fin dal 1998 e stampata in numero di 2000 copie dalla tipografia Arti Grafiche Riunite di Palermo. La rivista viene inviata secondo una mailing-list costantemente aggiornata che comprende cooperative siciliane (in un numero complessivo di oltre 800), istituzioni, banche, ordini professionali. Inoltre 600 copie vengono consegnate alle sedi regionali delle centrali cooperative AGCI, Confcooperative, Legacoop, Unci ed Unicoop che procedono ad una distribuzione mirata alle cooperative loro associate.

Il costo per la realizzazione della rivista (realizzazione degli articoli, corredo iconografico, impaginazione, revisione bozze, stampa e distribuzione in abbonamento postale) è di euro 72.833,76 per i dodici numeri.

L'Ircac non sostiene alcun costo per le collaborazioni né mantiene rapporti di alcun tipo con i collaboratori. La convenzione con Ser. Gio., infatti, è omnicomprensiva di ogni onere e di tutte le responsabilità connesse alle collaborazioni e alla fornitura dei servizi necessari alla realizzazione della rivista.

7. Partecipazioni azionarie dell'Istituto

In relazione a questo punto l'Istituto ha una partecipazione di €21.285 nella Sicilfin S.p.A. pari al 21% del Patrimonio netto della stessa. Tale società si trova in stato di liquidazione.

Inoltre nel 1993 la partecipazione azionaria nella Siciltrading s.p.a. è stata abbattuta per una perdita totale pari a £ 4.485.453.456 (€2.316.543,38).

8. Stato delle consulenze esterne

Nel sito dell'Istituto, in esecuzione di quanto disposto dell'art. 1, c. 127, della L. 23 dicembre 1996, n. 662, dell'art. 53, c. 14, del d. lgs. n. 165/2001 e della Circolare dell'Assessorato Regionale alla Presidenza prot. n. 117924 del 5 agosto 2008, vengono indicate tutte le consulenze, i servizi e le collaborazioni dell'Istituto, da tale data.

L'interrogazione fa riferimento alle "consulenze", per cui si ritiene di dovere escludere gli incarichi di difesa dell'Istituto nelle vertenze lavoristiche di dipendenti ed ex dipendenti conferiti per ovvie ragioni di opportunità all'esterno, le nomine dei consulenti tecnici di parte nelle vertenze con le società cooperative, il valutatore degli obiettivi del Direttore Generale, i domiciliatari del servizio legale dell'Istituto, i servizi acquisiti tramite gara, poiché tali indicazioni sono in ogni caso rilevabili dal sito.

Si segnalano pertanto :

1) DELIBERA N. 784 DEL 23.07.2007

OGGETTO: NOMINA MEDICO COMPETENTE EX D. L G S 626/94 E S.M.I.

Oggetto: Conferimento incarico professionale al Dr. Giuseppe Vaccari nato a Carini il 16.11.72, specialista in medicina del lavoro

Atto di affidamento incarico: convenzione sottoscritta l' 11.09.2007

Durata incarico: anni due (11.09.2007 – 10.09.2009)

Compenso: € 5.000,00 lordi oltre € 35,00 lordi per ciascuna visita individuale effettuata al personale dell'Istituto.

2) DELIBERA N. 1361 DEL 22.12.2008

Oggetto: "Tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro in Istituto"

Conferimento incarico professionale: Ditta individuale "SECUR di Pilade Vincenza" con sede in Siracusa

Atto di affidamento: nota prot. n. 7147 del 23.01.2009

Durata incarico: In atto non determinabile

Compenso: €24.500,00 oltre I.V.A.

3) DELIBERA N. 1364 DEL 22.12.2008

Oggetto: Incarico ai professionisti Prof. Fabio Crapitti e Dott. Fabio Scordato per lo svolgimento di un corso di formazione per il personale in materia di analisi di bilancio

Atto di affidamento: nota prot. n. 7457 del 23.01.2009

Durata incarico : in atto non determinabile

Compenso : €4.000,00 al lordo ritenute di legge

4) DELIBERA N. 1685 DEL 23.09.2009

Oggetto: Medico competente ex D. Lgs. N. 6262/94 e s.m.i. – Proroga funzioni Dr. Giuseppe Vaccari

Durata incarico: mesi due dal 12.09.2009

Compenso: € 418,00 lordo oltre € 35,00 lordi per ciascuna visita individuale effettuata al personale dell'Istituto.

Si ritiene in ultimo di dover rappresentare che:

- dal gennaio 2000, con l'approvazione da parte dell'Unione Europea dei nuovi regolamenti relativi ai regimi di aiuti alle imprese, l'Ircac può finanziare le cooperative e loro consorzi soltanto nell'ambito del "de minimis" (attualmente €200.000,00 nel triennio);
- dal gennaio 2007, grazie alle nuove disposizioni comunitarie anche le cooperative agricole di trasformazione e commercializzazione del prodotto e quelle di pesca, sono rientrate nella sfera di intervento dell'Istituto da cui erano state escluse, per disposizione comunitaria, dal 2001;
- dall'aprile 2004, (con l'insediamento del Consiglio di Amministrazione) alla data di oggi, l'Ircac ha approvato oltre cinquecento delibere per un ammontare complessivo di finanziamenti diretti ed indiretti di oltre 120 milioni di euro ed ha posto in essere nuove regolamentazioni interne per la velocizzazione delle procedure di accesso al credito ed in relazione all'offerta di nuove fattispecie creditizie (crediti per start-up, finanziamenti a sostegno dell'imprenditoria femminile ecc.).

Restando a disposizione per quant'altra notizia utile al riguardo».

L' Assessore

(On. Avv. Giambattista Bufardecì)